

# 7° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI NEL LAZIO

Anno 2025



A cura di





*I Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dall'Osservatorio delle libere professioni - Fondazione di Confprofessioni, ente di ricerca riconosciuto da Eurostat.

La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Tommaso Nannicini. La direzione dei lavori di raccolta e di elaborazione dei dati è di Dario Dolce. Il coordinamento dell'elaborazione e della presentazione dei dati è di Ludovica Zichichi. La costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma. La revisione finale del rapporto è stata curata da Dario Dolce e Ludovica Zichichi.

La stesura del Capitolo 1 è da attribuire a Camilla Lombardi, i capitoli 2 e 5 ad Alessia Negrini e i capitoli 3 e 4 a Giulia Palma.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Istat, Inps, AdEPP, Cadiprof, Ebipro, Fondoprofessionisti e Gestione Professionisti per i dati forniti e per la fattiva collaborazione.

*Questo rapporto rappresenta un allegato al X Rapporto sulle libere professioni in Italia - Anno 2025, con codice ISBN 979-12-80876-04-1.*

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni  
c/o Confprofessioni

Sede operativa  
Viale Pasteur, 65  
00144 - Roma  
Tel. +39 06 5422 0278

Sede legale  
Via Boccaccio, 11  
20123 - Milano

web: [www.osservatoriolibereprofessioni.eu](http://www.osservatoriolibereprofessioni.eu)

mail: [info@osservatoriolibereprofessioni.eu](mailto:info@osservatoriolibereprofessioni.eu)

*I Rapporti regionali sulle libere professioni sono disponibili anche nel sito dell'Osservatorio delle libere professioni*

## Indice

<i>Premessa di Marco Roberti, Presidente di Confprofessioni Lazio</i>	5
1. L'economia laziale nel contesto italiano	7
2. Istruzione e occupazione nel Lazio	15
3. I liberi professionisti nel mercato del lavoro laziale	19
4. Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti laziali	24
5. I redditi dei liberi professionisti	29
Bibliografia	39



## Premessa

*Il 7° Rapporto sulle libere professioni nella Regione Lazio inizia fornendo una panoramica del contesto socio-economico delle regioni e delle ripartizioni geografiche italiane, focalizzandosi, in particolare, sul tema dell'occupazione. Da qui l'attenzione si sposta sul comparto dei liberi professionisti, che viene inizialmente analizzato in relazione al più ampio mondo del lavoro indipendente e successivamente indagato negli aspetti socio-demografici maggiormente rilevanti: la distribuzione per settore economico, la quota di datori di lavoro, la presenza femminile e la struttura per età. Il rapporto si chiude con la consueta analisi dei redditi dei liberi professionisti.*

### **Il contesto socio-economico**

*Dal 2014 al 2023, tutte le ripartizioni geografiche italiane mostrano una crescita del Pil pro capite, ma con ritmi differenti. Il Centro registra la crescita più contenuta (+9,1%), con il Pil pro capite che passa da 35.539 a 38.789 euro, mantenendosi comunque al di sopra della media nazionale, che aumenta da 32.086 a 36.135 euro (+12,6%). Tra le regioni del Centro, il Lazio mantiene stabilmente il livello di Pil pro capite più alto, passando da 38.910 euro nel 2014 a 42.107 euro nel 2023 (+8,2%). L'analisi del tasso di occupazione evidenzia anche in questo caso un marciato divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Nel 2024, il Centro registra un tasso di occupazione del 66,8%, con un aumento di 6,3 punti percentuali rispetto al 2014 (60,5%). Il valore del Centro risulta superiore di 4,6 punti percentuali a quello nazionale (62,2%), che sperimenta una crescita di simile intensità (+6,5 punti).*

### **I liberi professionisti**

*Nel 2024, i liberi professionisti del Centro ammontano a circa 339 mila, pari al 6,3% delle forze di lavoro e al 30,9% degli indipendenti. Nel Lazio si contano 187 mila liberi professionisti, che rappresentano il 7,3% della forza lavoro regionale e il 38,2% degli indipendenti. Tra le regioni italiane, il Lazio è secondo in termini di numerosità di liberi professionisti e primo per incidenza sugli indipendenti. La Capitale rappresenta un forte polo di attrazione occupazionale, soprattutto per i liberi professionisti: nella ripartizione del Centro, uno su due lavora nel Lazio.*

*Le libere professioni in Italia mostrano un generale aumento della presenza femminile, seppur questa resti una minoranza. Nel 2024, nel Lazio, le donne rappresentano il 40,6% dei liberi professionisti, a fronte del 37,0% registrato a livello nazionale; la regione si colloca così al quinto posto per incidenza femminile. Il tardivo ma progressivo ingresso delle donne nel mondo delle libere professioni è evidente analizzando i dati per fasce d'età. Tanto più giovani sono i liberi professionisti quanto più ci si avvicina ad una situazione di gender balance; nella regione, tra i 15-34enni le libere professioniste sono il 46,8% del totale.*

*Per quanto riguarda la struttura per età dei professionisti, si osserva una chiara prevalenza della fascia centrale (35-54 anni), che rappresenta il nucleo più consistente tra i liberi professionisti. A questa si affianca una componente di over 55 che risulta più ampia rispetto a quella dei giovani, evidenziando una popolazione professionale complessivamente matura. Nel Lazio, nel 2024 i professionisti tra i 15 e i 34 anni rappresentano il 15,4% del comparto, i 35-54enni il 52,5% e gli over 55 il 32,1%. I valori non si discostano di molto da quelli nazionali e di ripartizione.*

*Nel Lazio il 42% dei liberi professionisti è impiegato nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche; al loro interno, l'Area legale è la più numerosa (14%). Il settore economico che da solo racchiude più professionisti è tuttavia quello dei Servizi alle imprese e tempo libero (25%). Anche il settore sanitario e di assistenza sociale risulta rilevante (20%).*

*La quota di professionisti datoriali è in crescita; ciò rappresenta un fenomeno sempre più rilevante nel settore. Nel 2024, nel Lazio il 17,3% dei professionisti risulta avere lavoratori alle dipendenze, mentre nel Centro e in Italia i valori sono rispettivamente pari al 18,8% e al 17,6%. In tutte le aree si registra un netto aumento rispetto al 2023.*



### **Obiettivi della nostra delegazione e attività sul territorio**

L'obiettivo di Confprofessioni Lazio è quello di rappresentare un interlocutore primario per la politica locale: da anni siamo riconosciuti parte sociale non solo dalla Regione Lazio ma in tutti i luoghi di confronto e trattativa come camere di commercio e direzioni territoriali del lavoro. Nel 2025 abbiamo gettato le basi per essere riconosciuti come parte sociale attiva anche presso Roma Capitale.

Nella precedente Giunta Regionale siamo stati parte attiva della Consulta del Lavoro Autonomo, istituita nel 2015, e abbiamo ottenuto tre importanti risultati:

1. Legge Regionale n.6 del 12 aprile 2019 (equo compenso)
2. Legge Regionale n.7 del 10 giugno 2021 (parità retributiva di genere)
3. Legge Regionale n.14 dell'11 agosto 2021 (forme societarie tra professionisti)

Con l'attuale Giunta Rocca facciamo parte della nuova Consulta regionale dei giovani imprenditori e professionisti del Lazio istituita con Delibera Regionale del 15 aprile 2025 n.221. Sempre con la Regione Lazio partecipiamo alla task force su salute e sicurezza sul lavoro e al Comitato regionale di coordinamento in materia di politiche per il lavoro, per la formazione e per l'istruzione.

### **Digitalizzazione degli studi professionali e loro organizzazione strategica**

Aumentare la digitalizzazione degli studi professionali, di qualsiasi area tematica, anche con l'istituzione di bandi ad hoc finanziati con fondi europei o regionali, resta uno degli obiettivi primari.

Il 23 ottobre 2025, presso la Sala Seminari della Cassa Forense a Roma, abbiamo organizzato un convegno in collaborazione con Apri Formazione dal seguente titolo: "Aprire e gestire il proprio studio professionale tra finanza, organizzazione e strategia". Lo Studio Professionale significa competenza, esperienza e responsabilità, che per esprimersi al meglio richiedono un progetto organizzativo di medio-lungo termine ed una solida struttura di sostegno. L'evento ha fornito ai professionisti strumenti concreti per completare le competenze tecniche con le indispensabili capacità manageriali per aprire e gestire il proprio studio professionale tra finanza, organizzazione e strategia.

### **Contributo dei professionisti su transizione ecologica, digitale e generazionale**

Il 26 maggio 2025, presso il Senato della Repubblica, abbiamo organizzato un convegno dal seguente titolo: "Il contributo dei professionisti nella transizione ecologica, digitale e generazionale". Abbiamo offerto uno spazio di confronto aperto, dove esperti, rappresentanti delle istituzioni, giovani e figure tecniche si sono scambiati idee, esperienze e proposte concrete.

La transizione ecologica ci chiede di ripensare il nostro modo di produrre, consumare e vivere il territorio, per preservare il Pianeta per le prossime generazioni; la transizione digitale sta ridefinendo il lavoro, la comunicazione, l'economia e persino la governance pubblica, aprendo nuove opportunità ma anche nuovi squilibri da gestire; la transizione generazionale chiama i giovani a prendere parte attiva al cambiamento chiedendo alle nuove leve professionali di raccogliere testimoni importanti da chi li ha preceduti. In questo scenario i professionisti svolgono, a nostro avviso, un ruolo centrale. Non sono semplici osservatori, né esecutori passivi: rappresentano il ponte tra politiche e realtà, interpreti del cambiamento, garanti della qualità e promotori di una innovazione responsabile. Siamo noi professionisti a tradurre in azioni concrete gli obiettivi climatici, a guidare aziende e amministrazioni verso modelli più sostenibili, a formare nuove competenze digitali e a costruire ponti tra generazioni diverse ma complementari.

In conclusione, riteniamo che le libere professioni e i lavoratori autonomi rappresentino un comparto essenziale per la nostra economia, per la sua innovazione e per la sua crescita. Investire su di esse vuol dire investire sulla qualità andando a riconoscerne il ruolo sociale che esse svolgono a supporto della collettività.

Marco Roberti  
Presidente di Confprofessioni Lazio

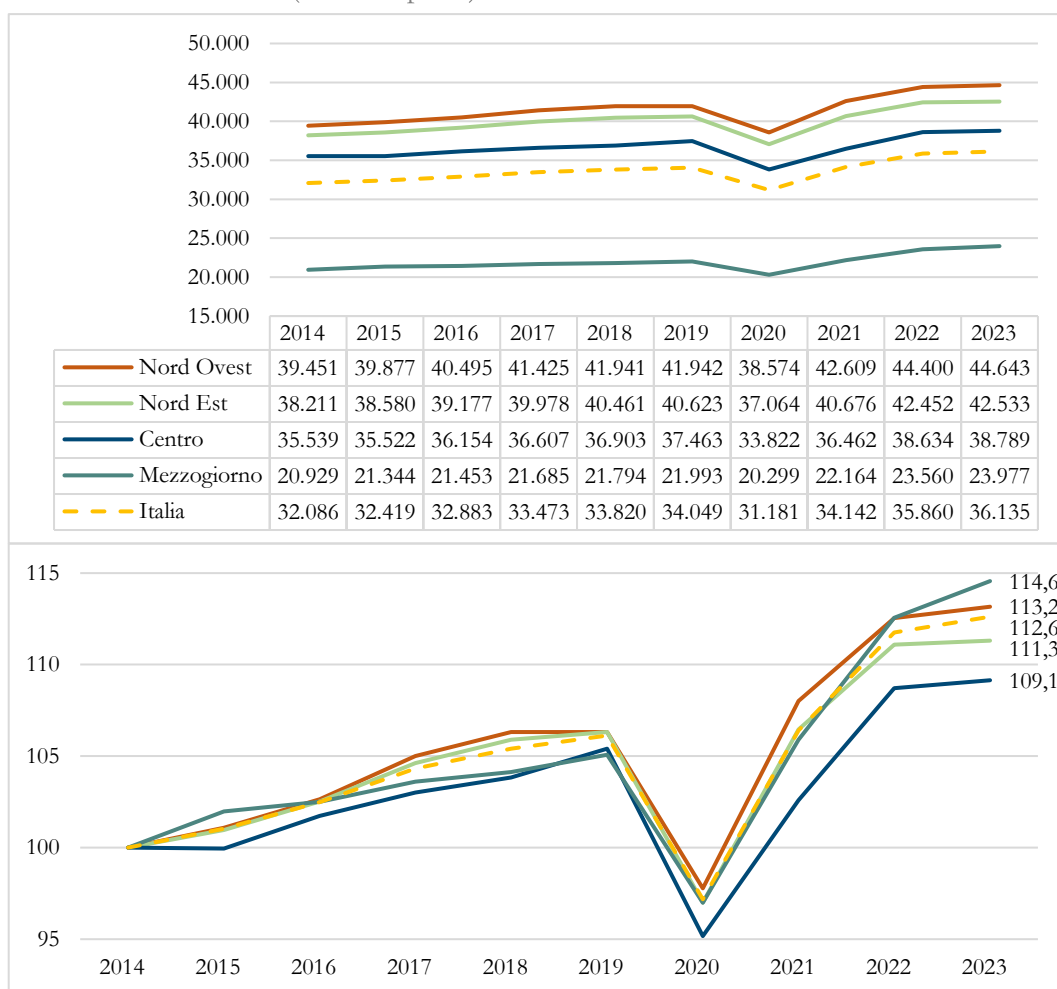
## 1. L'economia laziale nel contesto italiano

L'analisi dell'economia laziale nel contesto italiano si apre con un'introduzione generale che esamina la dinamica del Pil pro capite e del tasso di occupazione nelle diverse ripartizioni geografiche, evidenziando le differenze tra Nord, Centro e Sud d'Italia.

Il divario tra le ripartizioni geografiche emerge in primo luogo dal Pil pro capite. Pur mostrando nel tempo tendenze relativamente simili tra le varie aree (Figura 1.1, seconda parte), i livelli assoluti registrano differenze significative. In particolare, il Mezzogiorno resta indietro rispetto alle altre ripartizioni, con un Pil pro capite inferiore di oltre 12 mila euro alla media nazionale (Figura 1.1, prima parte).

### Figura 1.1: Andamento del Pil pro capite in Italia e nelle ripartizioni geografiche

Valori Pil pro capite in euro concatenati con anno di riferimento 2023 (prima parte) e indice base 2014=100 (seconda parte). Anni 2014-2023.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

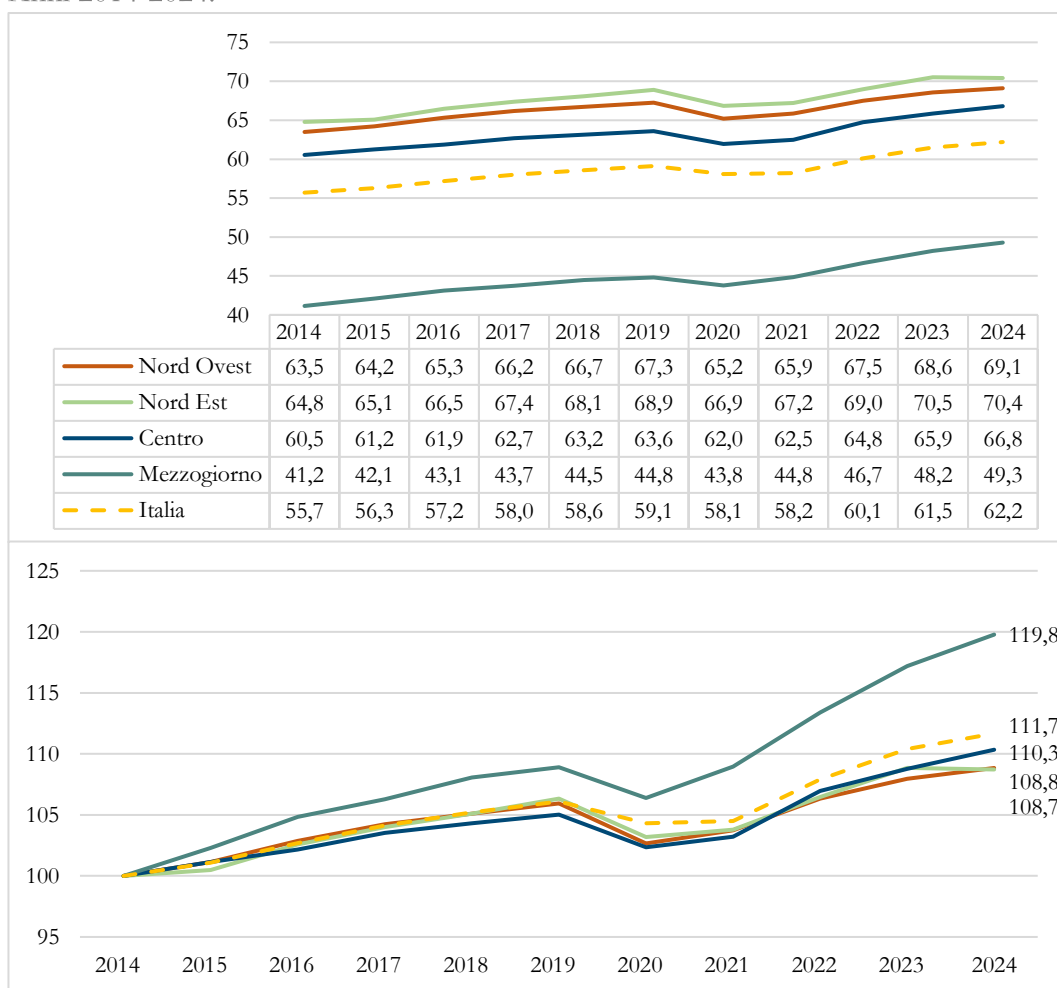
Nel dettaglio, dal 2014 al 2023, tutte le ripartizioni mostrano una crescita del Pil pro capite, ma con ritmi differenti. Il Mezzogiorno registra l'incremento percentuale più elevato (+14,6%), passando da 20.929 euro nel 2014 a 23.977 euro nel 2023. Il Centro segna la crescita più contenuta (+9,1%), da 35.539 a 38.789 euro, posizionandosi non

molto al di sopra della media nazionale, che aumenta da 32.086 a 36.135 euro (+12,6%). Il Nord Ovest e il Nord Est, che partono da valori più alti (rispettivamente 39.451 e 38.211 euro nel 2014), raggiungono nel 2023 rispettivamente i 44.643 euro (+13,2%) e i 42.533 euro (+11,3%).

Durante la crisi pandemica del 2020, tutte le ripartizioni hanno registrato un calo significativo del Pil pro capite rispetto all'anno precedente, con perdite più marcate nel Centro (-9,7%) e nel Nord Est (-8,8%), mentre il Mezzogiorno e il Nord Ovest hanno subito una diminuzione leggermente inferiore (-7,7% e -7,6% rispettivamente). Il 2021 ha segnato una ripresa diffusa, seppur con ritmi diversi: il Nord Ovest, grazie a una crescita del 10,5%, ha superato i livelli pre-pandemia; Nord Est e Mezzogiorno hanno recuperato i valori del 2019, tornando in linea con il periodo pre-pandemico; mentre il Centro, colpito dalla flessione più pronunciata, ha recuperato terreno più lentamente, raggiungendo il livello pre-Covid solo nel 2022.

### Figura 1.2: Andamento del tasso di occupazione in Italia e nelle ripartizioni geografiche

Valori % (prima parte). Indice base 2014=100 (seconda parte). Fascia 15-64 anni. Anni 2014-2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

L'analisi del tasso di occupazione evidenzia anche in questo caso un marcato divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Nonostante nel Sud e nelle Isole il tasso di occupazione abbia registrato un incremento più significativo rispetto alle altre ripartizioni nel periodo 2014-2024, l'ampia differenza di partenza ha impedito di colmare il divario, che rimane ancora molto rilevante. Nel 2024, infatti, il Nord Est raggiunge un tasso del 70,4%, mentre il Mezzogiorno si ferma al 49,3%, con un gap di circa 21 punti percentuali. La crescita nel periodo è stata pari a +19,8% nel Mezzogiorno, contro un aumento di circa il 9-10% nel Centro-Nord.

Analizzando la congiuntura più recente, a partire dal 2022 si registra una ripresa diffusa dell'occupazione in tutte le ripartizioni, con il superamento dei livelli pre-Covid e ulteriori aumenti nel 2023 e nel 2024 (Figura 1.2).

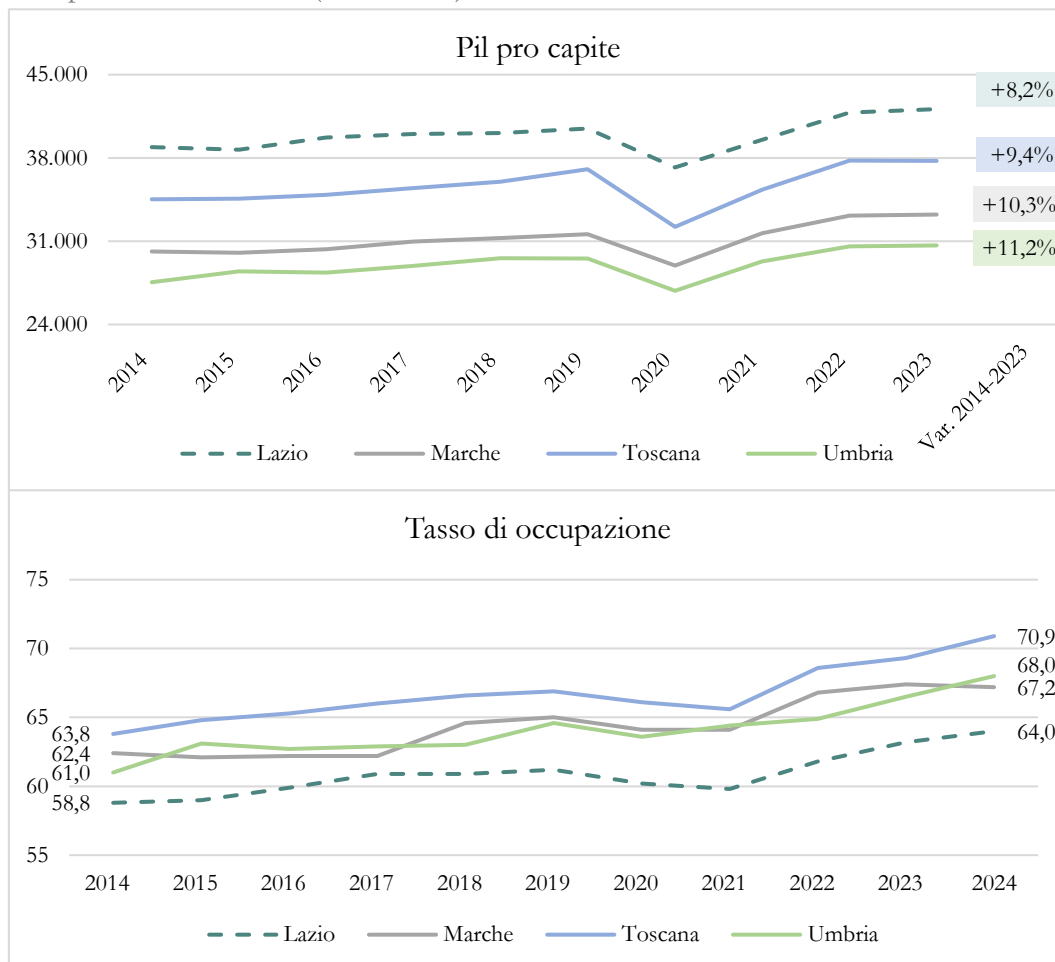
Nel periodo 2014-2023, le regioni del Centro presentano un differenziale strutturale nei livelli di Pil pro capite. Il Lazio mantiene valori sistematicamente superiori alla media della ripartizione, passando da 38.910 euro nel 2014 a 42.107 euro nel 2023 (+8,2% sul periodo). Seguono Toscana (da 34.517 a 37.756 euro; +9,4%), Marche (da 30.139 a 33.243 euro; +10,3%) e Umbria (da 27.552 a 30.646 euro; +11,2%). L'analisi del quadriennio più recente (2019-2023) evidenzia tassi di crescita più sostenuti nelle Marche (+5,2%), nel Lazio (+4,1%) e in Umbria (+3,7%), mentre la Toscana (+1,9%) mostra una dinamica più contenuta (Figura 1.3, prima parte).

La graduatoria regionale per tasso di occupazione si discosta nettamente da quella basata sul Pil pro capite. Nel 2024 la Toscana registra il valore più elevato (70,9%), seguita da Umbria (68,0%) e Marche (67,2%), mentre il Lazio si colloca all'ultimo posto (64,0%). Nel periodo analizzato, il Lazio presenta in maniera costante livelli di occupazione inferiori rispetto alle altre regioni, con un incremento complessivo di 5,2 punti percentuali dal 2014. Toscana e Umbria consolidano la loro posizione di vertice, rispettivamente con +7,1 e +7,0 punti, mentre le Marche mostrano una crescita di 4,8 punti. L'andamento è caratterizzato da una flessione generalizzata nel 2020, seguita da un recupero più rapido in Toscana e Marche rispetto a Lazio e Umbria (Figura 1.3, seconda parte).



**Figura 1.3: Andamento del Pil pro capite e del tasso di occupazione nelle regioni del Centro, variazione 2014-2023 del Pil pro capite e valori 2014 e 2024 del tasso di occupazione**

Valori Pil pro capite in euro concatenati con anno di riferimento 2023. Tasso di occupazione 15-64 anni (valori in %). Anni 2014-2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

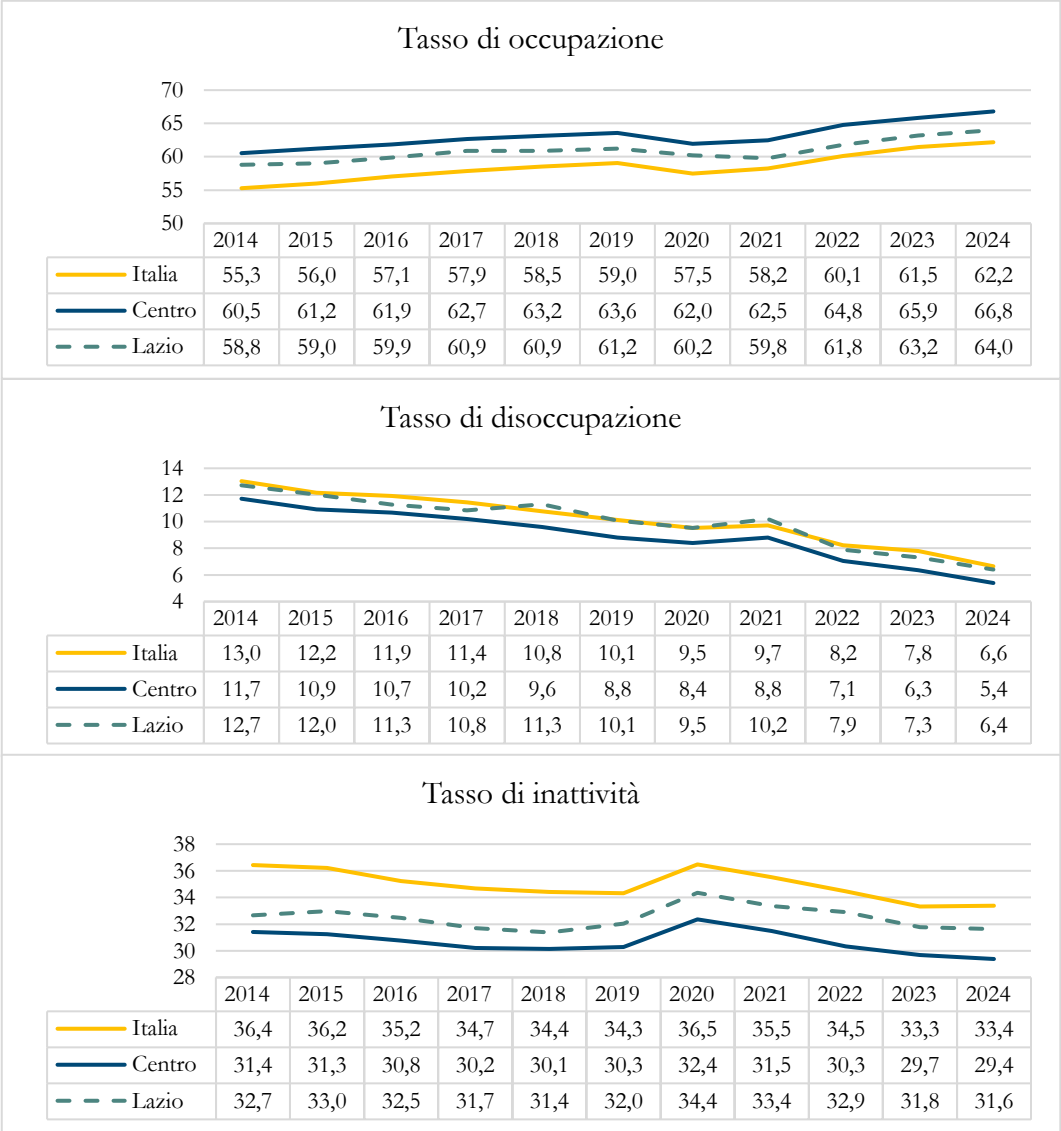
Nel decennio analizzato nella Figura 1.4, il Lazio mostra un miglioramento complessivo della performance occupazionale, con un aumento del tasso di occupazione di 5,2 punti percentuali (dal 58,8% al 64,0%), sostenuto da una parallela riduzione del tasso di disoccupazione (-6,3 punti, dal 12,7% al 6,4%) e da un lieve calo del tasso di inattività (-1,1 punti, dal 32,7% al 31,6%).

Nel Lazio, la fase post-pandemica ha visto un rafforzamento dell'occupazione evidente: la regione ha recuperato i livelli pre-crisi già nel 2022, grazie a una ripresa più sostenuta della media nazionale, seppur meno intensa rispetto al resto del Centro. Il tasso di disoccupazione (6,4%) rimane superiore di un punto percentuale rispetto alla media del Centro (5,4%), mentre l'inattività è più alta di oltre due punti percentuali, segnalando margini per ampliare la partecipazione al mercato del lavoro.

Complessivamente, la riduzione congiunta di disoccupazione e inattività suggerisce un aumento della partecipazione al mercato del lavoro, anche se il divario con le migliori performance del Centro persiste, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento della popolazione inattiva.

**Figura 1.4: Andamento del tasso di occupazione, disoccupazione e inattività in Italia, nel Centro e nel Lazio**

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2014-2024\*.



\*Fino al 2017 i dati del Lazio si riferiscono alla vecchia rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dalla Figura 1.5 emerge un confronto, in chiave di genere, tra il tasso di occupazione del Lazio, quello del Centro, dell'Italia e dell'Unione europea nei due estremi temporali 2014 e 2024. Nel 2024 il Lazio registra un'occupazione maschile pari al 72,3%, superiore alla media nazionale (71,1%) ma inferiore sia al Centro (74,3%) sia all'Unione europea (75,3%). Anche l'occupazione femminile regionale (55,8%) si colloca sopra il dato italiano (53,3%), pur restando al di sotto di quella del Centro (59,3%) e dell'Unione europea (66,2%).

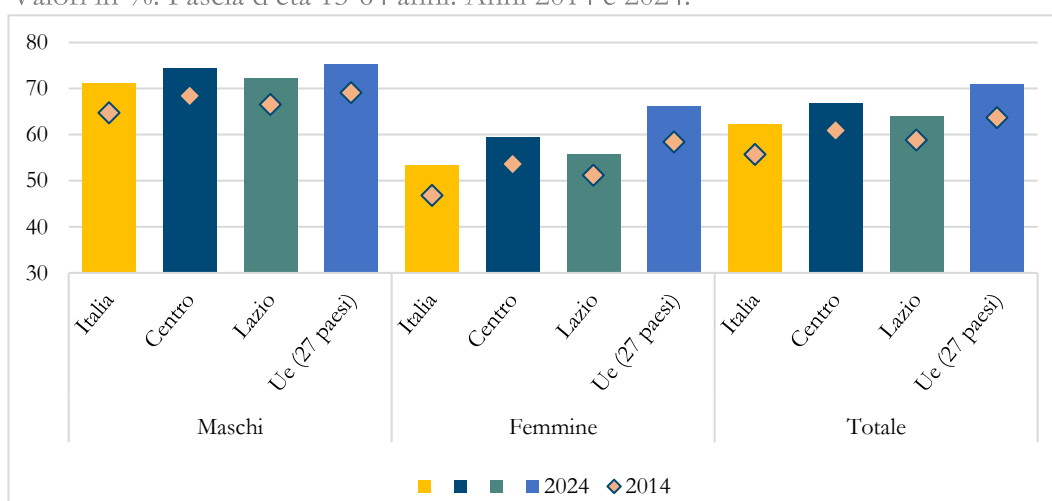
Nel lungo periodo, la regione ha migliorato i livelli occupazionali di entrambi i sessi, conservando un vantaggio rispetto alla media nazionale ma senza colmare in modo significativo il divario con il Centro e con l'Unione europea. L'incremento maschile è stato leggermente più marcato di quello femminile, facendo aumentare il gap di genere

a favore degli uomini da 15,3 punti percentuali nel 2014 a 16,5 nel 2024, valore superiore sia al Centro (15,0) sia all'Unione europea (9,1). Ciò evidenzia come, nonostante i progressi complessivi, la riduzione delle disparità occupazionali tra uomini e donne resti una criticità per il Lazio.

In generale, i valori italiani risultano inferiori rispetto a quelli del Centro, del Lazio e dell'Unione europea, a causa dei forti divari territoriali presenti nel Paese: le regioni del Mezzogiorno continuano a registrare i tassi di occupazione più bassi, in particolare per la componente femminile, con valori che in alcuni contesti si collocano ben al di sotto del 50%.

**Figura 1.5: Confronto del tasso di occupazione in Unione europea (27 paesi), in Italia, nel Centro e nel Lazio, divisione per sesso**

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2014 e 2024.

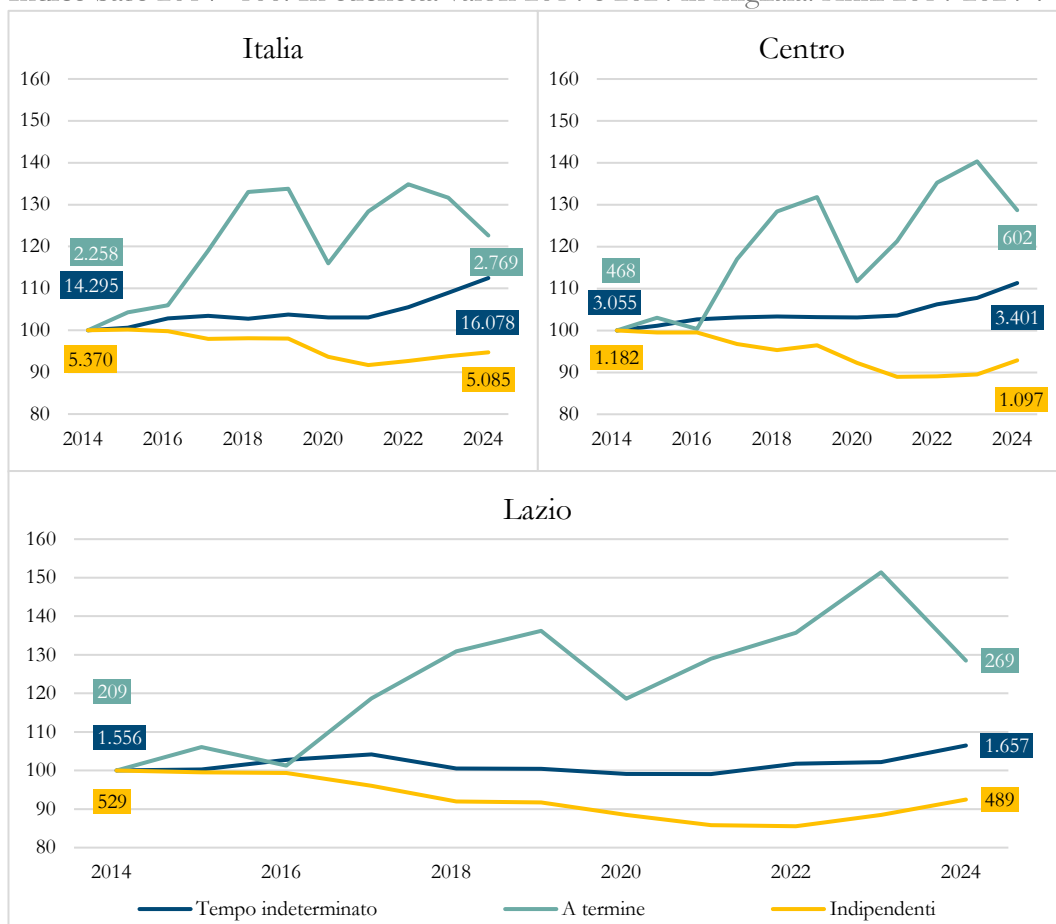


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Nel periodo 2014-2024, il mercato del lavoro del Lazio mostra un'evoluzione differenziata per tipologia contrattuale, con dinamiche in parte analoghe a quelle osservate nel Centro e in Italia ma con tratti distintivi. Il lavoro a tempo indeterminato laziale, che nel 2014 contava circa 1,556 milioni di occupati, si mantiene sostanzialmente stabile fino al 2021, per poi crescere moderatamente, raggiungendo 1,657 milioni nel 2024. I contratti a termine sono la componente più dinamica: da 209 mila unità nel 2014 salgono rapidamente fino a sfiorare le 269 mila unità nel 2024, con un picco intermedio nel 2023 di circa 317 mila occupati, dopo il calo legato al 2020. Il lavoro indipendente mostra una tendenza strutturalmente negativa: dai 529 mila occupati del 2014 si scende progressivamente a un minimo di circa 453 mila nel 2022, con un recupero che porta il numero di indipendenti a 489 mila nel 2024. Nel confronto tra le tre aree emerge come le tendenze siano sostanzialmente coerenti: crescita del lavoro a tempo indeterminato (più contenuta nel Lazio), ciclicità marcata del lavoro a termine e contrazione strutturale dell'occupazione indipendente. Quest'ultima, in particolare, nel Lazio ha subito un calo più costante e pronunciato rispetto al dato nazionale e del Centro, indicando un indebolimento più grave di questa categoria occupazionale. In sintesi, mentre il mercato del lavoro italiano e del Centro ha mostrato una capacità di espansione nel lavoro dipendente e una contrazione più contenuta del lavoro indipendente, nel Lazio il processo è stato più debole, con una particolare sofferenza per il lavoro indipendente (Figura 1.6).

**Figura 1.6: Andamento dei dipendenti a termine, a tempo indeterminato e indipendenti in Italia, nel Centro e nel Lazio**

Indice base 2014=100. In etichetta valori 2014 e 2024 in migliaia. Anni 2014-2024\*.



\*Fino al 2017 i dati del Lazio si riferiscono alla vecchia rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 1.1 illustra la distribuzione dei dipendenti e degli indipendenti nel Lazio nel 2014 e nel 2024 per professione, evidenziando trasformazioni molto differenziate tra i due comparti. La categoria “Legislatori, imprenditori e alta dirigenza” mostra una contrazione in entrambi i gruppi, particolarmente marcata tra i dipendenti (-42,3%) e più contenuta tra gli indipendenti (-3,1%), pur trattandosi di un’area numericamente limitata rispetto ad altre.

Le “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” rappresentano nel 2024 una componente centrale del lavoro regionale: il 19,0% dei dipendenti e il 28,4% degli indipendenti. Rispetto al 2014 si osserva un aumento significativo tra i dipendenti (+43,4%), che riguarda quasi tutte le professioni del gruppo, mentre tra gli indipendenti la crescita complessiva (+10,7%) è imputabile esclusivamente agli “Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali” e agli “Specialisti della formazione e della ricerca”. Le altre professioni intellettuali registrano invece una diminuzione. L’area delle professioni tecniche si conferma rilevante: nel 2024 raccoglie il 15,5% dei dipendenti e il 23,4% degli indipendenti. Tra i dipendenti l’aumento in valori assoluti è modesto, con un calo dell’incidenza sul totale, mentre tra gli indipendenti si osserva un’espansione sia in termini numerici sia di quota.



Le professioni d'ufficio sono tipicamente concentrate nel lavoro dipendente, dove crescono del 15,5%. Tra gli indipendenti, invece, tali professioni quasi dimezzano la propria dimensione (-47,2%), riducendo ulteriormente il proprio peso. Una dinamica simile si riscontra nelle professioni commerciali e nei servizi: in aumento tra i dipendenti (+17,0%) e in contrazione tra gli indipendenti (-20,4%). Anche per artigiani, operai e agricoltori si osserva un incremento dei dipendenti e una riduzione degli indipendenti, sebbene il peso complessivo della categoria rimanga più contenuto. In sintesi, tra il 2014 e il 2024 il lavoro dipendente nel Lazio cresce del 10,2% e tale aumento riguarda la maggior parte delle professioni. Al contrario, il numero di indipendenti diminuisce complessivamente del 7,6% e il calo interessa tutte le professioni, ad eccezione di quelle intellettuali e tecniche.

**Tabella 1.1: Numero di dipendenti e indipendenti nel Lazio e variazione 2014-2024, divisione per professione**

Anni 2014\* e 2024.

	Dipendenti		Indipendenti		Var. 2014-2024	
	2014	2024	2014	2024	Dipendenti	Indipendenti
<b>Legislatori, imprenditori e alta dirigenza</b>	63.218	36.454	37.012	35.850	-42,3%	-3,1%
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</b>	255.679	366.687	125.634	139.129	43,4%	10,7%
<i>Specialisti in scienze della vita e in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali</i>	13.214	22.696	9.170	6.439	71,8%	-29,8%
<i>Ingegneri, architetti e professioni assimilate</i>	18.050	41.700	22.400	19.305	131,0%	-13,8%
<i>Specialisti della salute</i>	18.394	17.409	18.949	16.526	-5,4%	-12,8%
<i>Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali</i>	53.469	125.690	61.828	84.289	135,1%	36,3%
<i>Specialisti della formazione e della ricerca</i>	123.167	126.486	8.282	8.863	2,7%	7,0%
<i>Specialisti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)</i>	29.384	32.706	5.004	3.707	11,3%	-25,9%
<b>Professioni tecniche</b>	296.928	297.532	97.590	114.689	0,2%	17,5%
<b>Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio</b>	271.371	313.347	12.660	6.681	15,5%	-47,2%
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	299.851	350.975	125.661	100.004	17,0%	-20,4%
<b>Artigiani, operai specializzati e agricoltori</b>	143.514	167.850	100.950	70.132	17,0%	-30,5%
<b>Altre professioni</b>	372.201	350.519	29.950	22.973	-5,8%	-23,3%
<b>Forze armate</b>	44.201	42.270	-	-	-4,4%	-
<b>Totale</b>	1.746.963	1.925.634	529.457	489.457	10,2%	-7,6%

\*I dati del 2014 si riferiscono alla vecchia rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi segnala un rafforzamento parziale del mercato del lavoro laziale, sostenuto da una ripresa dell'occupazione dipendente e da una riduzione della disoccupazione, ma limitato da tassi di partecipazione ancora inferiori rispetto alle altre regioni del Centro. Il calo degli indipendenti, più intenso rispetto alla media nazionale, e la crescita concentrata nelle professioni intellettuali indicano un processo di specializzazione crescente, accompagnato da un ridimensionamento delle forme tradizionali di autoimpiego. Il risultato complessivo è un sistema occupazionale in graduale riqualificazione, ma ancora segnato da divari territoriali e di genere.

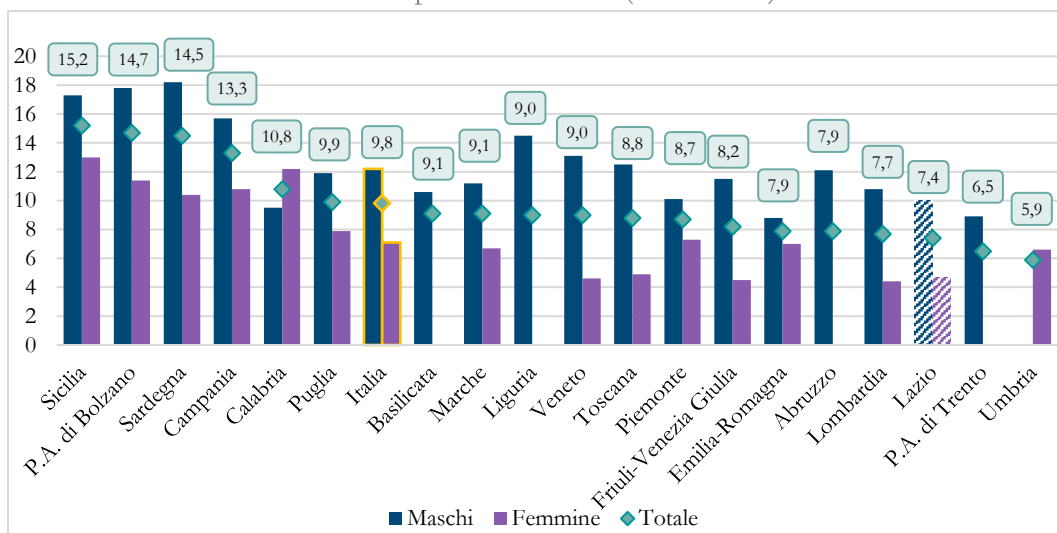
## 2. Istruzione e occupazione nel Lazio

Il capitolo esamina la relazione tra livelli di istruzione e partecipazione al mercato del lavoro, ponendo particolare attenzione al contesto regionale italiano e al caso del Lazio. L'analisi combina dati su abbandono scolastico, livelli di istruzione e tassi di occupazione, con particolare attenzione alle differenze di genere e alle dinamiche territoriali, delineando un quadro comparativo tra le diverse aree del Paese.

La Figura 2.1 mostra la dispersione scolastica nelle regioni italiane nel 2024, ossia la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni con al massimo la licenza media che non partecipano ad attività formative. A livello nazionale, il fenomeno riguarda il 12,2% dei maschi e il 7,1% delle femmine, per una media complessiva del 9,8%. Il Lazio si colloca nettamente al di sotto della media nazionale, con un tasso complessivo del 7,4% (10,0% maschi e 4,7% femmine), inferiore di 2,4 punti percentuali alla media italiana. La regione presenta uno dei livelli più bassi d'Italia, superato solo da Umbria (5,9%) e P.A. di Trento (6,5%). Il divario di genere nella dispersione scolastica risulta un fenomeno diffuso e significativo. Nel Lazio, la differenza tra i tassi maschili e femminili è leggermente superiore alla media nazionale, pari a 5,3 punti percentuali rispetto a 5,1. Tuttavia, alcune regioni mostrano una disparità molto più marcata: in Veneto e Sardegna, il divario raggiunge rispettivamente 8,5 e 7,8 punti percentuali. La Calabria e l'Umbria rappresentano un'eccezione, essendo le uniche regioni in cui il tasso di abbandono scolastico femminile supera quello maschile<sup>1</sup>.

**Figura 2.1: Dispersione scolastica in Italia e nelle regioni italiane\*, divisione per sesso**

Dispersione scolastica post istruzione secondaria inferiore nella fascia d'età 18-24 anni. Valori in %. Ordine decrescente per valore totale (in etichetta). Anno 2024.



\*Dati non disponibili per Molise e Valle d'Aosta; disponibili solo per il totale e per i maschi per Abruzzo, Basilicata, Liguria, Provincia autonoma di Trento; disponibili solo per il totale e le femmine per l'Umbria

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

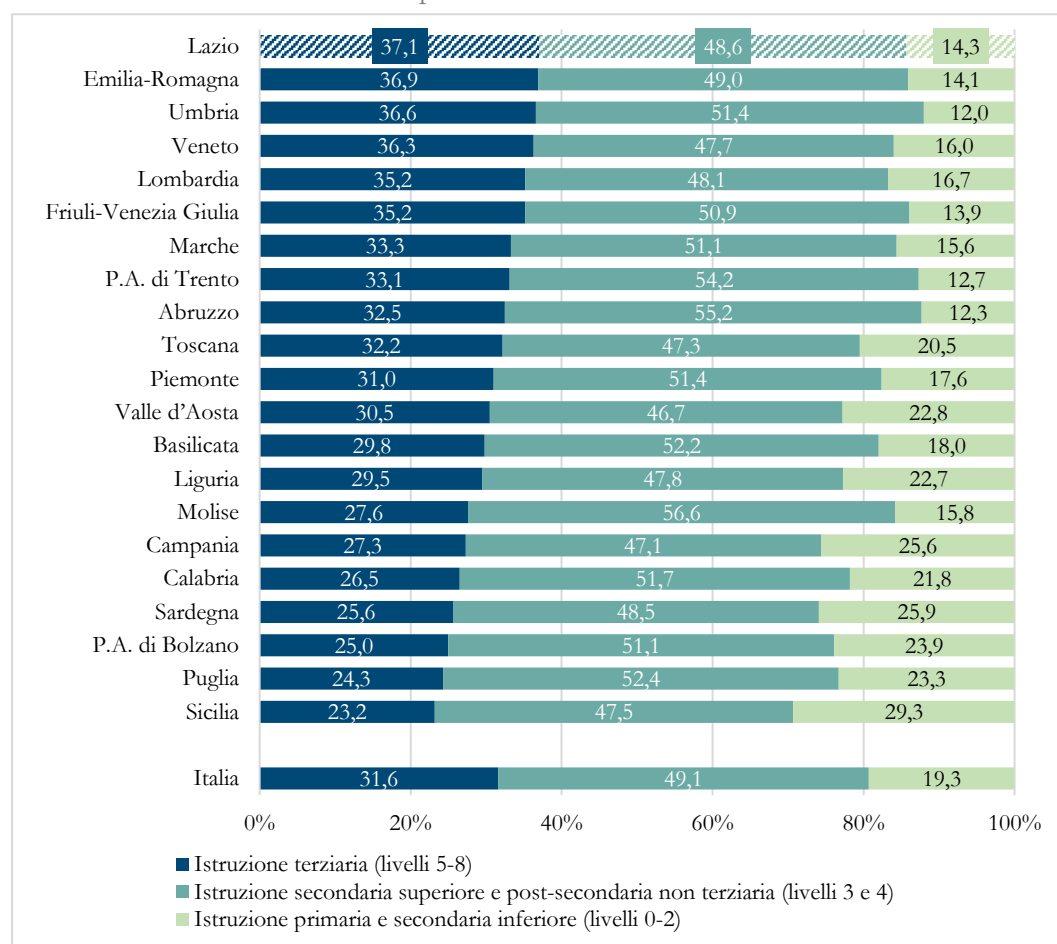
<sup>1</sup> Il tasso maschile per l'Umbria non è disponibile; tuttavia, considerato che il totale regionale è inferiore al dato femminile, il tasso maschile deve risultare necessariamente più basso.

La distribuzione della popolazione per titolo di studio è una diretta conseguenza della dispersione scolastica. L'Italia si distingue tra i Paesi europei per uno dei tassi più bassi di istruzione terziaria, evidenziando però forti differenze tra territori. Nel 2024, a livello nazionale, il 31,6% dei giovani tra i 25 e i 34 anni possiede un titolo di istruzione terziaria, il 49,1% ha completato l'istruzione secondaria superiore e il 19,3% presenta un basso livello di istruzione. Il quadro territoriale evidenzia un netto divario tra Centro-Nord e Sud: nelle regioni centro-settentrionali la quota di laureati supera spesso il 35%, mentre nel Mezzogiorno restano elevate le quote di basso livello di istruzione, con picchi in Sicilia (29,3%) e Sardegna (25,9%).

In questo contesto, il Lazio si distingue a livello nazionale per la quota più alta di giovani laureati, pari al 37,1%, mentre il 48,6% ha completato la scuola secondaria superiore e solo il 14,3% presenta un basso titolo di studio. Questi valori risultano migliori non solo rispetto alla media nazionale, ma anche rispetto a molte regioni del Nord (Figura 2.2).

**Figura 2.2: Composizione della popolazione tra i 25 e i 34 anni per livello di istruzione in Italia e nelle regioni italiane**

Valori in %. Ordine decrescente per istruzione terziaria. Anno 2024.



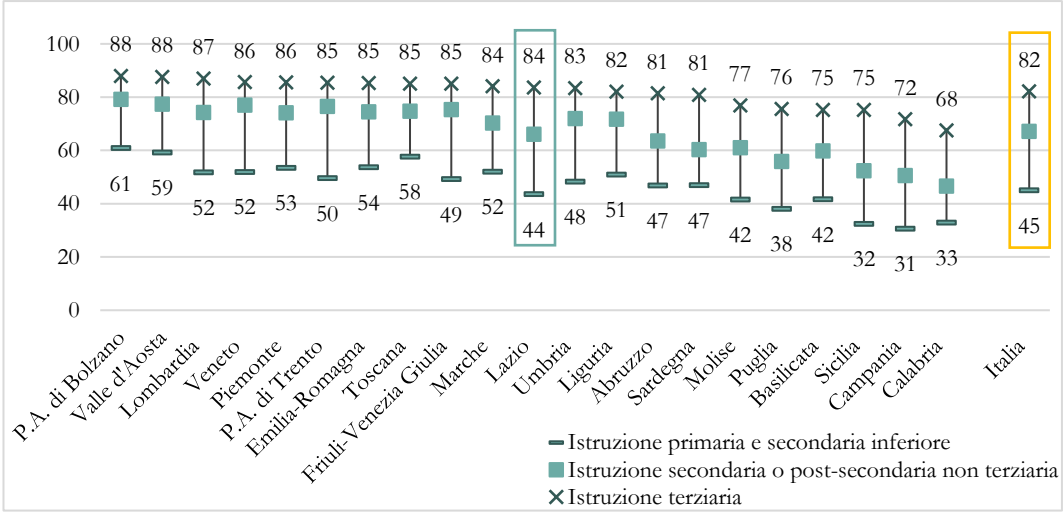
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L’aumento dell’istruzione terziaria ha un impatto significativo sul mercato del lavoro, in particolare sul tasso di occupazione, confermando l’indissolubile legame tra istruzione e occupazione. Dall’analisi della Figura 2.3 si osserva come il tasso di occupazione cresca sensibilmente con l’aumentare del livello di istruzione: in Italia nel 2024, è pari al 45,1% tra chi possiede al massimo un’istruzione primaria o secondaria inferiore, sale al 67,2% tra i diplomati e raggiunge l’82,2% tra i laureati. Il divario territoriale è marcato: nelle regioni del Nord i tassi sono costantemente più elevati in tutte le fasce di istruzione, con valori particolarmente elevati nella P.A. di Bolzano e in Valle d’Aosta. Al contrario, nel Mezzogiorno l’occupazione resta più bassa, in particolare tra le persone con bassi livelli di istruzione: in Campania lavora solo il 30,6% di chi ha un titolo di studio primario o secondario inferiore e il 71,7% dei laureati, mentre in Calabria le quote sono rispettivamente pari al 32,9% e 67,6%.

Il Lazio presenta un tasso di occupazione del 43,5% tra chi ha un basso titolo di studio, del 66,0% tra i diplomati e dell’83,6% tra i laureati. Rispetto al resto del Paese, la regione si colloca sotto la media per i livelli di istruzione più bassi, ma è in linea con la media per i diplomati e leggermente sopra per i laureati. Questo indica che, pur avendo margini di miglioramento per l’inclusione lavorativa dei meno istruiti, il Lazio garantisce buone opportunità occupazionali a chi possiede un titolo terziario, avvicinandosi alle performance delle regioni settentrionali.

**Figura 2.3: Tasso di occupazione per livello d’istruzione in Italia e nelle regioni italiane**

Valori in %. Fascia d’età 15-64 anni. Ordine decrescente per tasso di occupazione dei laureati. Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 2.1 evidenzia come, su tutto il territorio italiano, il tasso di occupazione aumenti costantemente con il livello di istruzione per entrambi i sessi. Tuttavia, permangono ampie differenze territoriali e di genere.



**Tabella 2.1: Tasso di occupazione maschile e femminile e *gender gap* (maschi-femmine) in Italia e nelle regioni italiane, divisione per livello d'istruzione**

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anno 2024.

	Istruzione primaria e secondaria inferiore (livelli 0-2)			Istruzione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria (livelli 3 e 4)			Istruzione terziaria (livelli 5-8)		
	Maschi	Femmine	Gap M-F	Maschi	Femmine	Gap M-F	Maschi	Femmine	Gap M-F
Abruzzo	60,1	31,3	28,8	74,1	52,3	21,8	88,9	76,1	12,8
Basilicata	59,0	22,3	36,7	73,1	44,7	28,4	79,7	72,2	7,5
Calabria	47,3	17,1	30,2	60,2	32,5	27,7	72,9	63,8	9,1
Campania	47,0	13,4	33,6	64,8	35,8	29,0	77,8	67,2	10,6
Emilia-Romagna	65,0	39,4	25,6	81,8	66,9	14,9	89,9	82,1	7,8
Friuli-Venezia Giulia	57,8	39,1	18,7	82,1	67,8	14,3	87,6	83,2	4,4
Lazio	<b>56,1</b>	<b>29,0</b>	<b>27,1</b>	<b>76,0</b>	<b>55,5</b>	<b>20,5</b>	<b>87,8</b>	<b>80,5</b>	<b>7,3</b>
Liguria	62,4	36,9	25,5	80,3	62,9	17,4	84,6	80,3	4,3
Lombardia	62,3	38,8	23,5	82,3	65,9	16,4	90,0	84,9	5,1
Marche	60,7	40,6	20,1	77,3	63,5	13,8	86,2	82,5	3,7
Molise	53,6	28,7	24,9	72,7	47,0	25,7	83,7	72,3	11,4
P.A. di Bolzano	62,6	42,7	19,9	81,8	66,0	15,8	89,1	83,1	6,0
P.A. di Trento	69,8	50,4	19,4	84,3	73,8	10,5	90,3	86,3	4,0
Piemonte	57,3	40,2	17,1	83,0	69,5	13,5	88,5	83,3	5,2
Puglia	56,4	18,9	37,5	69,1	41,5	27,6	80,3	72,2	8,1
Sardegna	57,0	34,3	22,7	68,6	52,4	16,2	82,9	79,5	3,4
Sicilia	47,9	15,7	32,2	64,9	39,8	25,1	79,9	71,6	8,3
Toscana	67,7	45,0	22,7	82,8	66,9	15,9	89,7	81,8	7,9
Umbria	58,5	36,0	22,5	79,1	64,6	14,5	88,4	79,9	8,5
Valle d'Aosta	64,6	52,4	12,2	82,7	71,9	10,8	90,5	85,8	4,7
Veneto	64,1	37,5	26,6	84,9	68,4	16,5	88,6	83,5	5,1
<b>Italia</b>	<b>58,0</b>	<b>30,1</b>	<b>27,9</b>	<b>76,7</b>	<b>57,2</b>	<b>19,5</b>	<b>86,2</b>	<b>79,3</b>	<b>6,9</b>

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel Lazio, il tasso di occupazione maschile cresce significativamente con il livello di istruzione, passando dal 56,1% tra chi ha un titolo basso all'87,8% tra i laureati, con un incremento di 31,7 punti percentuali. Per le donne l'effetto è ancora più marcato: dall'occupazione del 29,0% tra chi ha un basso titolo di studio si arriva all'80,5% tra le laureate, registrando uno dei maggiori aumenti a livello nazionale. I dati evidenziano come un titolo di studio elevato rappresenti un fattore determinante per l'occupazione femminile nel Lazio, contribuendo a ridurre in maniera significativa il divario di genere.

Il *gender gap* occupazionale si riduce nettamente con l'aumentare del livello di istruzione: nel Lazio, il divario tra uomini e donne con titolo terziario è di 7,3 punti, molto più contenuto rispetto ai 27,1 punti registrati tra chi ha un basso livello di istruzione. Un andamento analogo si osserva a livello nazionale, dove il gap passa da 27,9 punti per i livelli bassi a 6,9 punti per l'istruzione terziaria. Nel Lazio, il divario di genere rimane leggermente superiore alla media italiana, ma resta inferiore rispetto ad altre regioni, in particolare del Mezzogiorno, dove la differenza tra uomini e donne è molto più marcata. Al contrario, nelle regioni del Nord il *gender gap* occupazionale risulta più contenuto, riflettendo maggiori opportunità lavorative anche per le donne.

In conclusione, i dati mostrano chiaramente che l'istruzione è un elemento chiave nel determinare le opportunità lavorative femminili. Le donne prive di titoli avanzati affrontano barriere più consistenti nell'ingresso e nella permanenza nel mercato del lavoro, mentre un titolo elevato tende a livellare le differenze di genere, suggerendo che la formazione rappresenti un fattore decisivo per la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

### 3. I liberi professionisti nel mercato del lavoro laziale

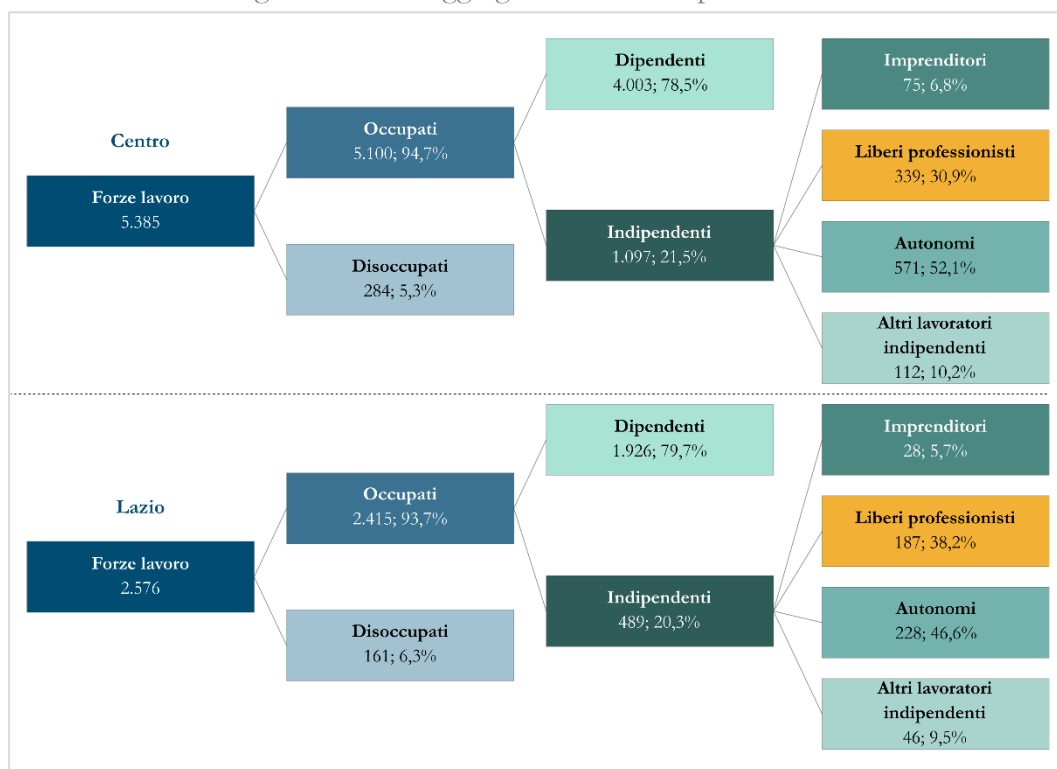
Il capitolo<sup>2</sup> sviluppa un confronto tra la realtà regionale e quella di ripartizione, collocandole all'interno del più ampio quadro nazionale.

Con circa 339 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2024, costituisce il 6,3% delle forze lavoro nel Centro e il 30,9% del complesso del lavoro indipendente, al secondo posto dopo i lavoratori autonomi che rappresentano il 52,0% (Figura 3.1, prima parte). Nel Lazio i liberi professionisti costituiscono il 7,3% della forza lavoro complessiva e il 38,2% degli occupati indipendenti, valori superiori rispetto alla media della ripartizione (Figura 3.1, seconda parte).

Analizzando i valori assoluti delle diverse componenti del lavoro indipendente, emerge chiaramente come la quota più consistente di chi opera nel Centro Italia sia concentrata proprio nel Lazio, dove la presenza della Capitale rappresenta un forte polo di attrazione occupazionale. Questo effetto è particolarmente marcato per i liberi professionisti, oltre la metà dei quali opera nella regione.

**Figura 3.1: Composizione delle forze lavoro\* nel Centro e nel Lazio**

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2024.



\*Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

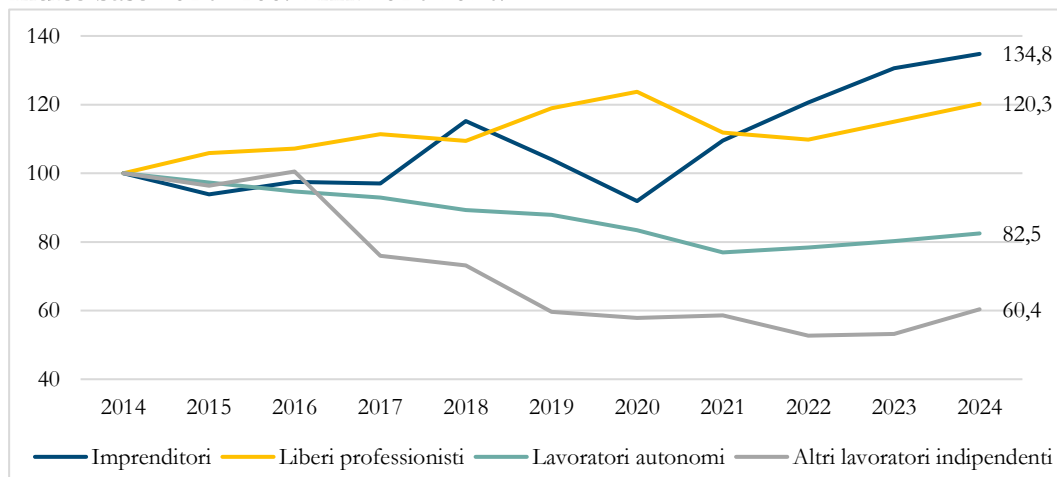
<sup>2</sup> Nel presente capitolo e nel successivo, i dati fanno riferimento all'occupazione principale. Inoltre, si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, possono presentare un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat.

Nella Figura 3.2, che prende come anno base il 2014, si osserva l'andamento delle diverse categorie degli indipendenti nel Lazio. Nel complesso, come visto nel Capitolo 1, gli indipendenti mostrano una tendenza decrescente, ma l'analisi delle singole componenti evidenzia dinamiche molto differenziate all'interno del comparto. I liberi professionisti sono l'unico gruppo che cresce quasi continuativamente fino al 2020, anno in cui raggiungono il massimo picco, facendo segnare un incremento del 23,7% rispetto al 2014. Dopo una contrazione che caratterizza il biennio successivo, tornano a crescere dal 2023 e nel 2024 la loro numerosità risulta superiore del 20,3% rispetto all'anno base. Gli imprenditori presentano un percorso più irregolare ma complessivamente positivo: dopo alcune oscillazioni iniziali, dal 2021 intraprendono una fase di espansione, che nel 2024 porta la categoria a registrare un aumento del 34,8% rispetto al 2014. I lavoratori autonomi seguono invece un andamento nettamente negativo, con una riduzione costante che si protrae fino al 2021, anno in cui raggiungono il livello minimo (-23,1% rispetto al 2014); solo negli ultimi anni si osserva una debole ripresa, tale da collocarli nel 2024 ancora al di sotto del livello iniziale (-17,5%). Infine, gli altri lavoratori indipendenti registrano un ridimensionamento strutturale: tra il 2014 e il 2022 perdono quasi la metà degli occupati e, nonostante la parziale ripresa del biennio successivo, nel 2024 si collocano ancora a -39,6% rispetto all'anno base.

Il quadro complessivo mette dunque in luce una polarizzazione crescente all'interno del lavoro indipendente: alla crescita dei liberi professionisti e degli imprenditori si contrappone il drastico ridimensionamento delle altre forme di lavoro indipendente, che continuano a comprimere l'aggregato complessivo.

**Figura 3.2: Andamento annuale delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente nel Lazio**

Indice base 2014=100. Anni 2014-2024.



\*Fino al 2020 i dati si riferiscono alla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

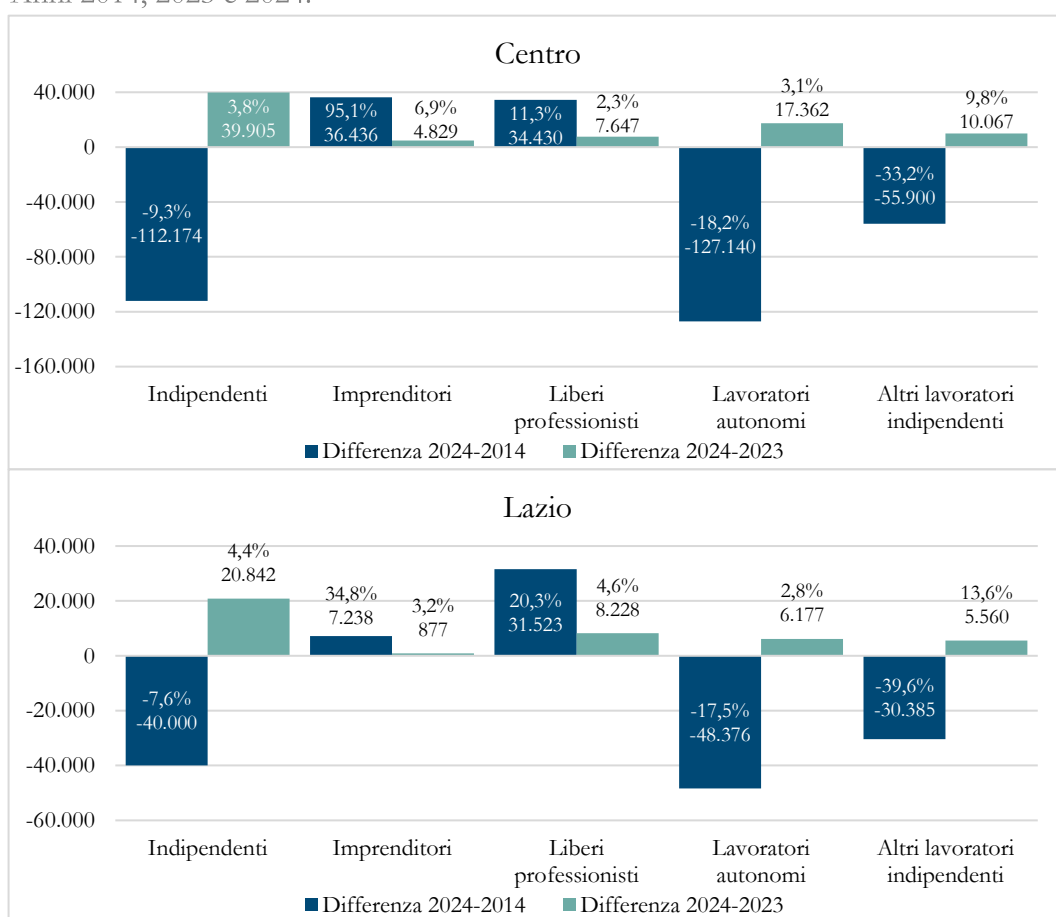
Nel periodo 2014-2024 il numero complessivo degli indipendenti mostra un calo sia nel Lazio sia nel Centro Italia (Figura 3.3); le perdite ammontano a 40 mila unità nella regione e circa 112 mila nella ripartizione. Nel Lazio, il ridimensionamento riguarda principalmente i lavoratori autonomi (-48.376 unità) e gli altri lavoratori indipendenti (-30.385), mentre i liberi professionisti (+31.523) e gli imprenditori (+7.238) registrano

aumenti significativi. Nel Centro, il calo dei lavoratori autonomi (-127.140) e degli altri indipendenti (-55.900) è marcato, a fronte di una crescita sostenuta degli imprenditori (+36.436) e di un aumento più contenuto dei liberi professionisti (+34.430).

Nel breve periodo (2023-2024) l'occupazione indipendente cresce in entrambe le aree, con incrementi complessivi di 20.842 unità nel Lazio e 39.905 nel Centro. Nel Lazio, i liberi professionisti sono la componente trainante (+8.228 unità), seguiti dai lavoratori autonomi (+6.177), dagli altri indipendenti (+5.560) e dagli imprenditori (+877). Nel Centro, l'incremento maggiore in termini assoluti riguarda i lavoratori autonomi (+17.362) e gli altri indipendenti (+10.067), mentre i liberi professionisti (+7.647) e gli imprenditori (+4.829) registrano aumenti più modesti.

**Figura 3.3: Differenze di lungo e breve periodo delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente nel Centro e nel Lazio**

In etichetta variazioni 2014-2024 e 2023-2024, differenze 2024-2014 e 2024-2023. Anni 2014, 2023 e 2024.



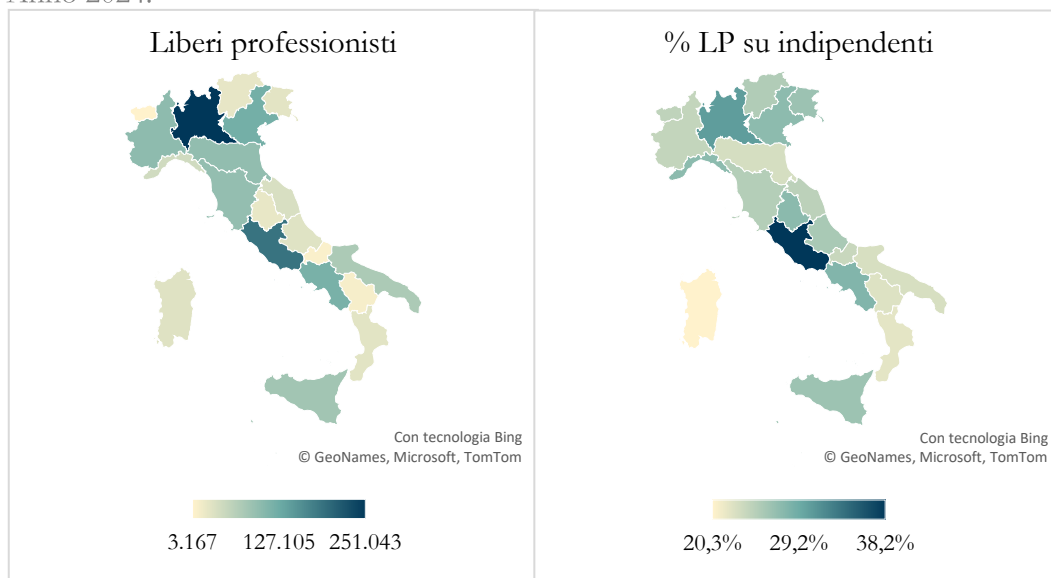
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 3.4 mostra il numero di liberi professionisti e la loro incidenza sugli indipendenti nelle regioni italiane nel 2024. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di liberi professionisti, sia in termini di numerosità assoluta sia in percentuale sugli indipendenti. Infatti, i valori più elevati si registrano nel Lazio, in Lombardia, in Campania e in Veneto. Più nello specifico, tra le regioni italiane, il Lazio è secondo in termini di numerosità di liberi professionisti (186.923) e primo per incidenza (38,2%). Questo valore risulta in

lieve aumento rispetto allo scorso anno, dal momento che la crescita dei lavoratori indipendenti avvenuta tra il 2023 e il 2024 ha riguardato in particolare il mondo libero professionale. Infatti, come evidenziato dalla Figura 3.3, circa il 40% dell'aumento del lavoro indipendente laziale è da attribuire ai liberi professionisti.

**Figura 3.4: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti nelle regioni italiane**

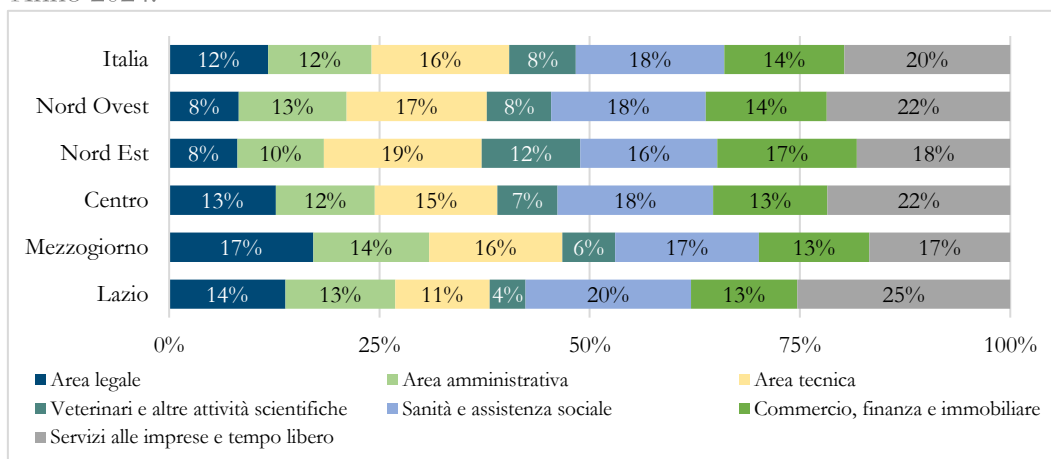
Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

**Figura 3.5: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia, nelle ripartizioni geografiche e nel Lazio**

Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

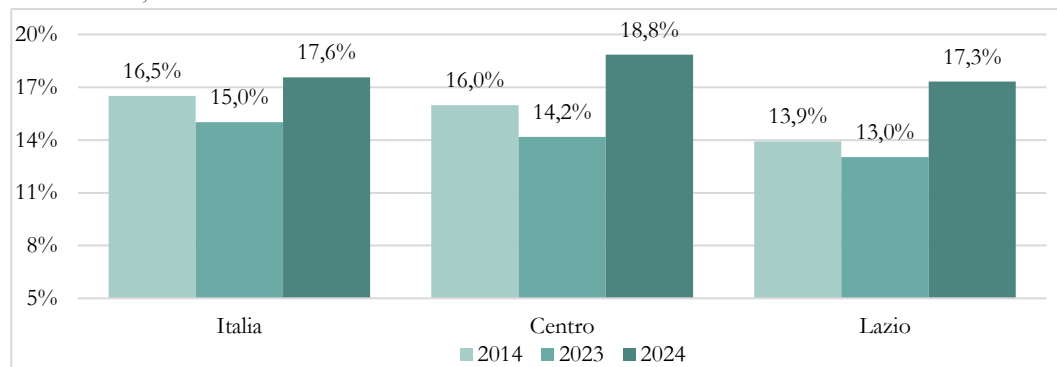
I dati illustrati in Figura 3.5 propongono una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la significativa presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell'area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Il Centro presenta una distribuzione molto simile a quella italiana: il 47% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e

ingegneria. Il 13% è impiegato in “Commercio, finanza e immobiliare” e il 22% in “Servizi alle imprese e tempo libero”. Anche nel Nord Ovest quest’ultimo settore impiega il 22% dei professionisti, valore massimo rispetto alle restanti aree. Il Nord Est invece è la ripartizione in cui l’incidenza dell’“Area tecnica” è maggiore (19%). Nel settentrione si osserva, in generale, una quota più contenuta di professionisti operanti in ambito legale.

Nel Lazio il 42% dei professionisti è impiegato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”; fra queste, l’area che conta il maggior numero di liberi professionisti è l’“Area legale”, nella quale lavorano quasi 26 mila professionisti (14%). Nella regione, il settore economico che racchiude più professionisti è quello dei “Servizi alle imprese e tempo libero”, in termini percentuali pari al 25%. Anche la quota di professionisti operanti nel settore sanitario e di assistenza sociale (20%) risulta rilevante rispetto ai valori delle altre aree geografiche precedentemente analizzate (Figura 3.5).

**Figura 3.6: Quota di liberi professionisti con dipendenti in Italia, nel Centro e nel Lazio**

Anni 2014, 2023 e 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 3.6 illustra la quota di liberi professionisti con dipendenti in Italia, nel Centro e nel Lazio nel 2014, nel 2023 e nel 2024. Gli anni considerati permettono di esaminare i dati sia sul lungo periodo sia in congiuntura ed evidenziano una dinamica peculiare.

In Italia, tra il 2014 e il 2024, la quota di professionisti con dipendenti passa dal 16,5% al 17,6%, con un incremento di 1,1 punti percentuali. Nel Centro e nel Lazio la crescita è ancor più marcata: nel primo caso è pari a 2,8 punti e nel secondo a 3,4.

L’aumento della quota di professionisti datori di lavoro è un fenomeno recente, motivo per cui in alcuni casi i valori del 2023 restano inferiori a quelli del 2014. Nell’ultimo anno, però, la dinamica si è rafforzata: tra 2023 e 2024 si registra un incremento diffuso, trainato dalla crescita continua avviata nel 2022.

Alla luce di quanto emerso, il decennio analizzato restituisce l’immagine di un settore in transizione: mentre alcune componenti subiscono un ridimensionamento strutturale, la crescita delle attività professionali e imprenditoriali sottolinea il progressivo spostamento del baricentro del lavoro indipendente verso forme più qualificate, più integrate nelle filiere produttive e caratterizzate da un maggiore dinamismo occupazionale. Una tendenza destinata a incidere in modo crescente sulle politiche del lavoro e sulle strategie di sviluppo regionale.

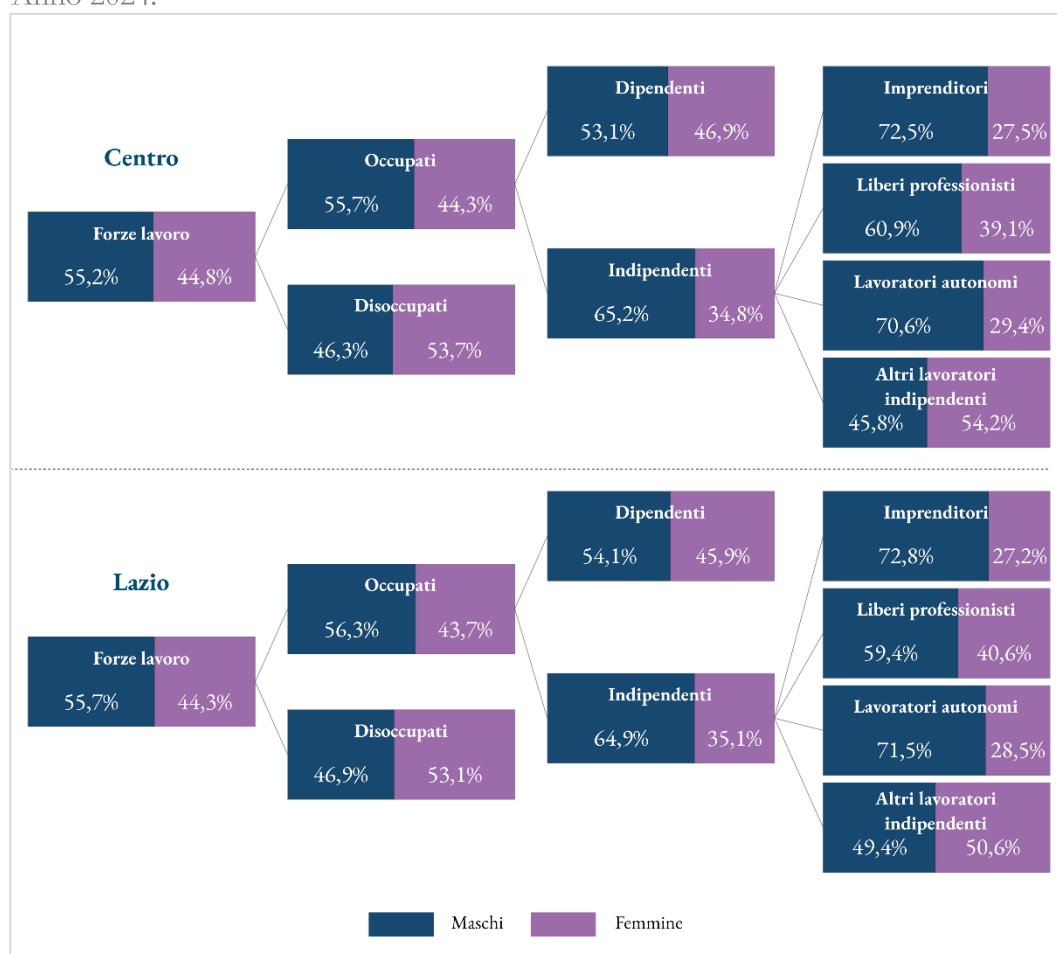
## 4. Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti laziali

Il capitolo propone un'analisi socio-demografica dei liberi professionisti, affiancando indicatori nazionali e di ripartizione al fine di delineare il posizionamento regionale.

La Figura 4.1 riporta la composizione per sesso, nel Centro e nel Lazio, delle forze lavoro e dei diversi segmenti occupazionali nel 2024. Sia a livello di ripartizione sia a livello regionale la componente maschile risulta prevalente in quasi tutti i segmenti; tale fenomeno è legato allo strutturale divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza l'intero Paese.

**Figura 4.1: Composizione per sesso delle forze lavoro nel Centro e nel Lazio**

Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat



Analizzando i comparti occupazionali del Centro, tra i lavoratori indipendenti emerge una prevalenza maschile più marcata rispetto ai dipendenti (65,2% contro 53,1%). Il divario è particolarmente evidente tra gli imprenditori (72,5% uomini) e gli autonomi (70,6%) mentre tra i liberi professionisti la componente maschile rimane maggioritaria ma con un'intensità leggermente più contenuta (60,9%). L'unica eccezione è data dal gruppo degli "Altri lavoratori indipendenti", prevalentemente coadiuvanti familiari, che vede una leggera prevalenza femminile (54,2%).

Nel Lazio la struttura appare analoga: il 64,9% degli indipendenti è uomo e i divari più marcati si osservano tra imprenditori (72,8%) e autonomi (71,5%). Anche qui i liberi professionisti mostrano un disequilibrio di genere meno accentuato rispetto agli altri comparti dell'indipendenza (59,4% uomini), mentre la categoria degli "Altri lavoratori indipendenti" risulta nuovamente quella più equilibrata, con una lieve maggioranza femminile (50,6%).

Osservando l'ultimo decennio si assiste ad un aumento generalizzato del comparto dei liberi professionisti (Tabella 4.1), che interessa tutti i territori esaminati ed entrambi i sessi. Le donne, nello specifico, sperimentano ovunque una crescita più marcata rispetto alla controparte maschile. L'analisi dei due quinquenni evidenzia trend molto differenti. Il periodo 2014-2019 presenta una forte crescita del comparto in tutte le aree del Paese, con un incremento più netto per le donne. Nel secondo quinquennio le dinamiche cambiano tra le diverse aree considerate: sia in Italia sia nel Centro si registra una diminuzione dei liberi professionisti (rispettivamente -3,4% e -3,1%), mentre nel Lazio si osserva un'ulteriore crescita (+1,1%). In Italia il calo è interamente imputabile agli uomini (-5,5%), a fronte di un leggero aumento delle donne (+0,4%). Nel Centro la flessione coinvolge entrambi i sessi, seppure con intensità diverse (-3,9% per gli uomini e -1,8% per le donne). Nel Lazio, invece, l'aumento riguarda soprattutto i professionisti uomini (+1,9%), mentre la componente femminile rimane pressoché stabile (+0,1%).

**Tabella 4.1: Numero di liberi professionisti in Italia, nel Centro e nel Lazio e variazioni 2014-2019, 2019-2024 e 2014-2024, divisione per sesso**

Valori in migliaia. Anni 2014, 2019 e 2024\*.

	2014	2019	2024	Var. 2014-2019	Var. 2019-2024	Var. 2014-2024
<b>Italia</b>	<b>1.281</b>	<b>1.427</b>	<b>1.378</b>	<b>11,4%</b>	<b>-3,4%</b>	<b>7,5%</b>
<i>Maschi</i>	856	919	868	7,4%	-5,5%	1,4%
<i>Femmine</i>	425	508	510	19,5%	0,4%	19,9%
<b>Centro</b>	<b>305</b>	<b>350</b>	<b>339</b>	<b>14,8%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>11,3%</b>
<i>Maschi</i>	203	215	207	5,8%	-3,9%	1,7%
<i>Femmine</i>	102	135	133	32,8%	-1,8%	30,5%
<b>Lazio</b>	<b>155</b>	<b>185</b>	<b>187</b>	<b>18,9%</b>	<b>1,1%</b>	<b>20,3%</b>
<i>Maschi</i>	100	109	111	8,6%	1,9%	10,6%
<i>Femmine</i>	55	76	76	37,8%	0,1%	37,9%

\*I dati 2014 di Italia, Centro e Lazio e i dati 2019 del Lazio si riferiscono alla vecchia rilevazione sulle Forze Lavoro

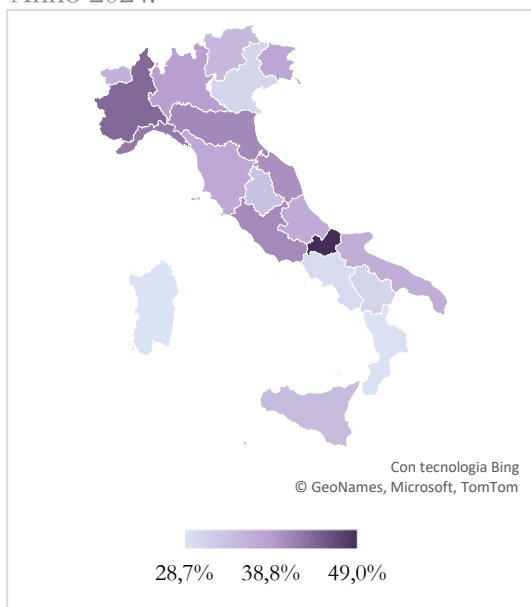
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat



Negli ultimi anni il numero di libere professioniste è cresciuto in tutte le ripartizioni, portando il valore italiano al 37,0%, con incrementi particolarmente evidenti nelle regioni meridionali. Questo miglioramento ha contribuito a ridurre, almeno in parte, i divari territoriali nella presenza femminile, dando origine alla configurazione rappresentata in Figura 4.2. La distribuzione regionale della quota di donne nella libera professione non riflette pienamente la consueta polarizzazione Nord-Sud osservata in altri fenomeni socio-economici. Infatti, il miglior *gender balance* si registra proprio in una regione del Mezzogiorno: il Molise, con il 49,0% di professioniste. Seguono Piemonte (43,5%) e Liguria (42,0%), mentre il Lazio, con il 40,6%, si colloca al quinto posto. Pur in assenza di una netta divisione geografica, i valori più bassi delle quote femminili si rilevano comunque in alcune regioni meridionali, in particolare Sardegna e Calabria, che presentano la minore incidenza di donne tra i liberi professionisti.

**Figura 4.2: Quota di libere professioniste nelle regioni italiane**

Anno 2024.

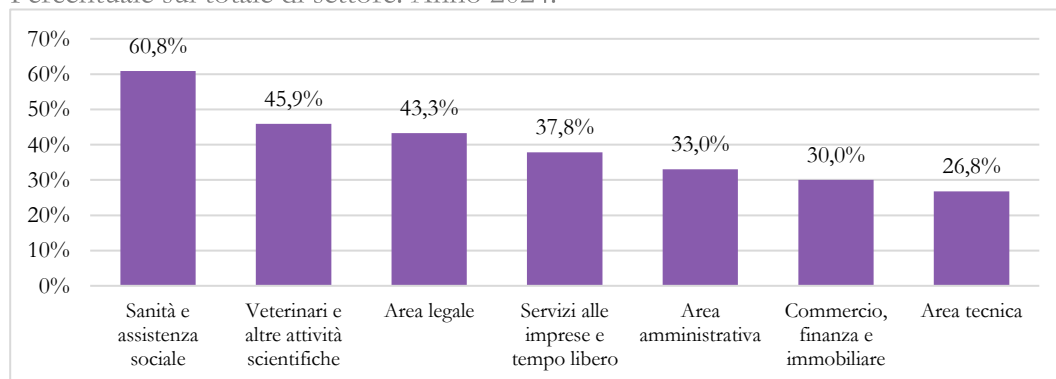


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'incidenza delle libere professioniste nei principali settori economici varia sensibilmente a seconda dell'ambito di attività; la Figura 4.3 illustra la situazione nel Lazio. Il settore "Sanità e assistenza sociale" (60,8%) è quello in cui la componente femminile non solo raggiunge il valore più elevato, ma risulta anche prevalente rispetto a quella maschile. Quote rilevanti di professioniste si registrano anche tra i "Veterinari e altre attività scientifiche" (45,9%) e nell'"Area legale" (43,3%), mentre nell'"Area tecnica" la presenza femminile rimane decisamente contenuta (26,8%).

**Figura 4.3: Quota di libere professioniste nei settori di attività economica nel Lazio**

Percentuale sul totale di settore. Anno 2024.

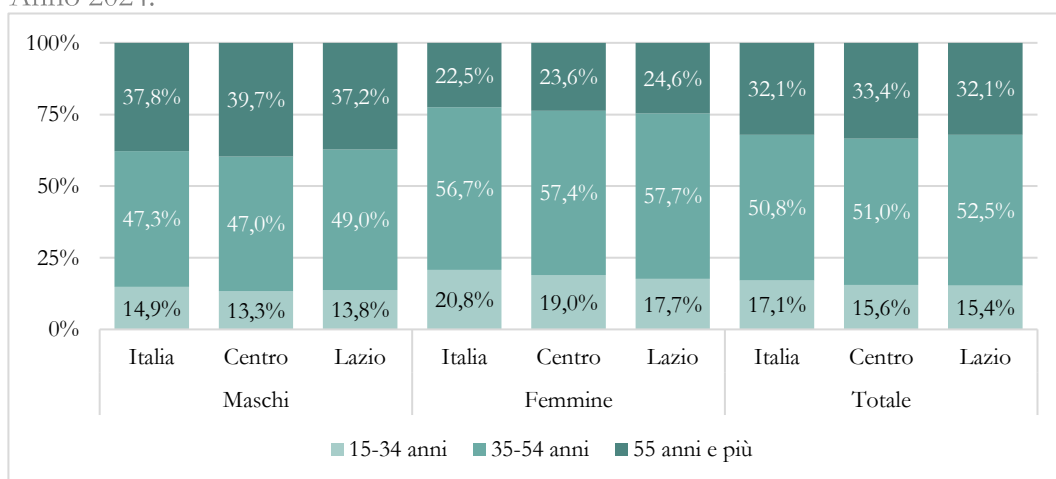


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il basso tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è un elemento di criticità strutturale nel nostro sistema, che viene da lontano e in quanto tale si modifica molto lentamente. Il tardivo ma progressivo ingresso delle donne nel mondo delle libere professioni si intuisce anche dai dati presentati in Figura 4.4. La quota di professionisti più giovani (15-34 anni) appare infatti più elevata per le donne che per gli uomini, in tutti i territori esaminati. Anche per la fascia d'età centrale (35-54 anni) l'incidenza risulta superiore nel caso femminile. Viceversa, il peso dei professionisti over 55 è decisamente più marcato tra gli uomini. Nella regione, fra le professioniste donne le 15-34enni rappresentano il 17,7% (contro il 13,8% degli uomini), le 35-54enni il 57,7% (49,0% per gli uomini) e le over 55 il 24,6% (37,2% nel caso maschile). Confrontando il dato complessivo regionale con quello italiano e di ripartizione non emergono differenze particolarmente rilevanti. Tuttavia, il Lazio sembra caratterizzato da una quota di giovani liberi professionisti sostanzialmente in linea con quella del Centro (15,4% contro 15,6%) e inferiore alla media nazionale (17,1%). Risulta invece più elevata l'incidenza dei lavoratori tra i 35 e i 54 anni (52,5%, a fronte del 51,0% del Centro e del 50,8% dell'Italia). La quota di over 55 risulta uguale fra Lazio e Italia (32,1%) e lievemente superiore nel caso del Centro (33,4%).

**Figura 4.4: Composizione per fasce d'età dei liberi professionisti in Italia, nel Centro e nel Lazio, divisione per sesso**

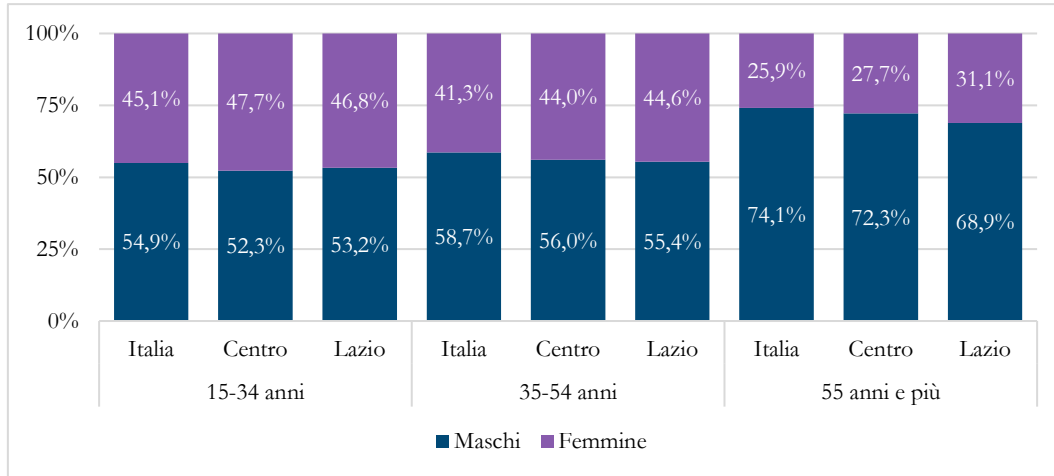
Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

**Figura 4.5: Composizione per sesso dei liberi professionisti in Italia, nel Centro e nel Lazio, divisione per fasce d'età**

Anno 2024.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Le trasformazioni intervenute all'interno del bacino occupazionale della libera professione risultano particolarmente apprezzabili nel confronto tra generazioni (Figura 4.4). La distribuzione per sesso ed età, rappresentata in Figura 4.5, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. Rispetto all'Italia e al Centro, il Lazio risulta il territorio con il minor *gender gap* nella fascia d'età centrale e tra i più maturi; nonostante ciò, soprattutto per le età più elevate, il divario risulta ancora ampio, segno, ancora una volta, che l'accesso delle donne alla libera professione sia avvenuto in maniera consistente solo in tempi più recenti. Anche se in misura diversa, nelle tre aree analizzate, si delinea uno schema comune nell'occupazione libero professionale per sesso e per età, secondo il quale al crescere dell'età aumenta il divario di genere.

Nel loro insieme, questi risultati delineano un comparto della libera professione in trasformazione, in cui la componente femminile acquisisce un ruolo più rilevante pur scontando eredità strutturali ancora forti. La progressiva riduzione dei divari, soprattutto nelle fasce più giovani, suggerisce un percorso di riequilibrio in atto, il cui consolidamento dipenderà dalla capacità dei territori e dei settori di favorire condizioni di accesso e di permanenza più inclusive e sostenibili per tutte le professioniste.

## 5. I redditi dei liberi professionisti

Nel presente capitolo si presentano le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti. L'analisi dei redditi è condotta distinguendo i due principali segmenti dell'universo professionale: da un lato, i professionisti ordinistici iscritti a Casse di previdenza private; dall'altro, i professionisti non ordinistici (e alcune categorie ordinistiche prive di Cassa) iscritti alla Gestione Separata Inps.

Le elaborazioni si basano su un insieme integrato di fonti statistiche e amministrative. In particolare, sono stati utilizzati i dati tratti dai rapporti annuali sul welfare di Adepp, le informazioni fornite direttamente da Adepp e i dati contenuti nei bilanci consuntivi 2024 delle Casse di previdenza privata, relativi ai redditi dichiarati dai liberi professionisti iscritti agli ordini dotati di una propria Cassa previdenziale.

A tali fonti si affiancano i dati della Gestione Separata Inps – Professionisti, che riguardano in prevalenza i liberi professionisti non ordinistici, ma comprendono anche alcune categorie ordinistiche prive di una propria Cassa previdenziale, come tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci. Per questa gestione, nelle analisi preliminari si considerano i professionisti appartenenti a tutte le modalità contributive (esclusiva, concorrente e totale), al fine di delineare un quadro complessivo e comparabile dell'universo professionale non ordinistico. Nel dettaglio dell'analisi reddituale, invece, l'attenzione è rivolta ai professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps che esercitano la libera professione come attività prevalente, ossia quella dalla quale deriva il reddito principale.

**Tabella 5.1: Reddito nominale e reale dei liberi professionisti Adepp e variazione 2019-2023, divisione per sesso e ripartizione geografica**

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2019 e 2023.

	2019		2023		Variazione 2019-2023	
	Nominale		Nominale	Reale	Nominale	Reale
<b>Nord</b>	<b>46.756</b>		<b>57.296</b>	<b>48.908</b>	<b>22,5%</b>	<b>4,6%</b>
<i>Maschi</i>	58.102		71.397	60.944	22,9%	4,9%
<i>Femmine</i>	31.156		36.959	31.548	18,6%	1,3%
<b>Centro</b>	<b>37.059</b>		<b>48.836</b>	<b>41.686</b>	<b>31,8%</b>	<b>12,5%</b>
<i>Maschi</i>	46.156		60.427	51.580	30,9%	11,8%
<i>Femmine</i>	24.938		31.159	26.597	24,9%	6,7%
<b>Mezzogiorno</b>	<b>24.383</b>		<b>33.692</b>	<b>28.759</b>	<b>38,2%</b>	<b>17,9%</b>
<i>Maschi</i>	29.174		39.741	33.923	36,2%	16,3%
<i>Femmine</i>	16.634		21.482	18.337	29,1%	10,2%
<b>Italia</b>	<b>37.058</b>		<b>47.601</b>	<b>40.632</b>	<b>28,5%</b>	<b>9,6%</b>
<i>Maschi</i>	45.344		58.619	50.037	29,3%	10,4%
<i>Femmine</i>	25.148		31.462	26.856	25,1%	6,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp

Per offrire un'analisi più accurata dell'evoluzione dei redditi dei liberi professionisti, è opportuno estendere l'osservazione anche a come sia variato il potere d'acquisto nel tempo. Per interpretare correttamente il fenomeno, l'analisi supera il semplice esame dei redditi nominali e adotta un approccio che tiene conto delle dinamiche inflazionistiche, così da offrire una valutazione più fedele del benessere economico.

L'analisi si apre con la disamina dei redditi dei professionisti iscritti alle Casse aderenti ad Adepp. La Tabella 5.1 mostra come, in tutte le ripartizioni geografiche italiane, i redditi del 2023 si mantengano costantemente sopra ai livelli registrati nel 2019, sia in termini nominali sia in termini reali. A livello nominale i redditi mostrano incrementi più marcati che, una volta depurati dall'inflazione, si ridimensionano sensibilmente, evidenziando una crescita reale molto più debole.

Si confermano i noti divari territoriali e di genere. Nel 2023 il Nord è la ripartizione in cui i professionisti registrano i redditi nominali più elevati, con una media di 57.296 euro, che sale a 71.397 euro per gli uomini e scende a 36.959 euro per le donne. Nel Centro si registra un reddito medio di 48.836 euro (60.427 per gli uomini e 31.159 per le donne), mentre nel Mezzogiorno il valore scende ancora a 33.692 euro (39.741 per gli uomini e 21.482 per le donne). A livello nazionale il reddito medio complessivo è pari a 47.601 euro, con valori pari a 58.619 euro per gli uomini e 31.462 euro per le donne. Nel confronto con il 2019, il Nord registra l'incremento nominale più contenuto (+22,5%), mentre il Mezzogiorno evidenzia la crescita più marcata (+38,2%). In tutte le ripartizioni territoriali, gli aumenti dei redditi maschili risultano superiori a quelli femminili.

Il confronto tra redditi nominali e reali evidenzia l'incidenza dell'inflazione sulla crescita osservata nel periodo. Espressi in euro 2019, i redditi reali del 2023 si attestano a circa 49.900 euro nel Nord, 41.700 euro nel Centro e a poco meno di 28.800 euro nel Mezzogiorno. Nel complesso, la distanza del 14,6% rispetto ai valori nominali quantifica la quota di reddito assorbita dall'aumento dei prezzi. La crescita del potere d'acquisto risulta disomogenea: l'incremento reale più elevato si registra tra gli uomini del Mezzogiorno (+16,3%), mentre quello più contenuto riguarda le donne operanti nel Nord Italia (+1,3%), riflettendo differenze nella dinamica dei redditi nominali tra territori e sessi.

L'analisi prosegue esaminando più nel dettaglio i redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (Tabella 5.2). I dati, tratti dai bilanci consuntivi delle Casse e da Adepp, si riferiscono alle denunce dei redditi presentate dai professionisti negli anni 2020 e 2024, relative ai redditi prodotti rispettivamente nel 2019 e nel 2023.

I dati confermano, ai vertici della graduatoria reddituale, gli attuari (106.568 euro) e i commercialisti (88.366 euro), mentre al polo opposto si collocano giornalisti e psicologi, con redditi medi inferiori ai 20.000 euro. Nel 2024 si registra una crescita significativa dei redditi nominali rispetto al periodo pre-pandemico. Fatta eccezione per medici e odontoiatri (-0,7%), tutte le categorie professionali mostrano variazioni positive. Gli incrementi più consistenti si osservano tra ingegneri (+77,1%), agrotecnici (+75,5%), geometri (+74,7%), architetti (+69,8%) e periti industriali (+66,8%). Al contrario, le categorie con la crescita nominale più contenuta sono giornalisti (+8,9%), biologi (+13,8%) e chimici e fisici (+16,8%).

Tuttavia, l'analisi dei valori reali evidenzia un incremento decisamente più contenuto, e in diversi casi una vera e propria perdita di potere d'acquisto. Alcune categorie – in particolare medici e odontoiatri, chimici e fisici, biologi e giornalisti – mostrano un peggioramento dei redditi reali rispetto al 2020, con riduzioni comprese tra -0,3% e -15,2%, a conferma di una stagnazione o contrazione del potere d'acquisto nonostante la tenuta nominale.

Di segno opposto le professioni tecniche, che beneficiano di una crescita reale significativa. Ingegneri, architetti, geometri, periti industriali e geologi registrano un incremento dei redditi reali compreso tra +39% e +51%, trainato dal recupero del mercato edilizio e dalla ripresa delle attività progettuali e di consulenza.

In sintesi, il confronto tra redditi nominali e reali conferma che la fiammata inflazionistica degli ultimi anni ha inciso in modo rilevante sul potere d'acquisto dei professionisti, accentuando le disuguaglianze nella capacità di mantenere il valore reale dei redditi tra i diversi gruppi professionali.

### **Tabella 5.2: Numerosità e reddito medio annuo in termini nominali e reali dei professionisti iscritti alle Casse Private\***

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Ordinamento decrescente per reddito medio 2023. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Anni 2019 e 2023.

	2019		2023			Var. 2019-2023	
	Iscritti	Nominale	Iscritti	Nominale	Reale	Nominale	Reale
<b>EPAP Attuari</b>	123	81.553 €	116	106.568 €	90.966 €	30,7%	11,5%
<b>CDC Commercialisti</b>	70.597	66.743 €	73.688	88.370 €	75.432 €	32,4%	13,0%
<b>INARCASSA Ingegneri</b>	80.189	35.315 €	82.071	62.530 €	53.375 €	77,1%	51,1%
<b>CNPR Ragionieri e Periti commerciali</b>	28.198	48.781 €	26.399	60.940 €	52.018 €	24,9%	6,6%
<b>EPPI Periti industriali</b>	13.431	35.335 €	13.117	59.280 €	50.601 €	67,8%	43,2%
<b>ENPAM Medici e odontoiatri (quota B)**</b>	189.105	52.999 €	216.959	52.650 €	44.942 €	-0,7%	-15,2%
<b>ENPACL Consulenti del lavoro</b>	25.240	43.373 €	25.033	52.480 €	44.797 €	21,0%	3,3%
<b>CF Avvocati</b>	245.030	40.180 €	233.260	47.678 €	40.698 €	18,7%	1,3%
<b>EPAP Chimici e Fisici</b>	2.006	38.943 €	1.927	45.228 €	38.607 €	16,1%	-0,9%
<b>CIPAG Geometri</b>	78.967	23.250 €	73.280	40.610 €	34.665 €	74,7%	49,1%
<b>EPAP Geologi</b>	7.803	23.690 €	7.493	38.663 €	33.003 €	63,2%	39,3%
<b>INARCASSA Architetti</b>	88.792	22.028 €	92.154	37.400 €	31.925 €	69,8%	44,9%
<b>EPAP Agronomi e forestali</b>	9.472	22.707 €	9.728	29.517 €	25.196 €	30,0%	11,0%
<b>ENPAIA Periti agrari**</b>	3.279	-	3.468	29.100 €	24.840 €	-	-
<b>ENPAV Veterinari</b>	29.117	20.848 €	26.637	28.950 €	24.712 €	38,9%	18,5%
<b>ENPAPI Infermieri</b>	-	-	27.315	27.910 €	23.824 €	-	-
<b>ENPAIA Agrotecnici**</b>	2.178	11.959 €	2.586	20.990 €	17.917 €	75,5%	49,8%
<b>ENPAB Biologi</b>	16.184	18.383 €	18.961	20.920 €	17.857 €	13,8%	-2,9%
<b>ENPAP Psicologi**</b>	68.037	14.432 €	87.308	19.930 €	17.012 €	38,1%	17,9%
<b>INPGI Giornalisti LP**</b>	20.698	15.617 €	20.108	17.000 €	14.511 €	8,9%	-7,1%
<b>INPGI Giornalisti co.co.co.</b>	6.875	8.895 €	5.484	11.095 €	9.471 €	24,7%	6,5%

\*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF e ENASARCO

\*\*Fonte: articolo Sole24Ore in collaborazione con Adepp

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

I bilanci di una parte delle Casse consentono di disporre di dati reddituali a livello regionale e, in taluni casi, anche disaggregati per sesso. In generale, per tutte le professioni considerate, si osservano redditi medi più elevati nelle regioni settentrionali e più contenuti in quelle meridionali (Tabella 5.3). Tra i commercialisti, che in Italia

registrano un reddito medio annuo pari a circa 88.400 euro, il Trentino-Alto Adige si colloca al primo posto con 154.881 euro, seguito da Lombardia e Liguria, entrambe con valori superiori ai 110 mila euro. All'estremo opposto della graduatoria si colloca la Calabria (40.278 euro), poco sopra Molise, Campania e Puglia, che presentano redditi inferiori ai 50 mila euro. Il Lazio, con 90.698 euro, si posiziona lievemente al di sopra della media nazionale.

Per gli avvocati, il reddito medio nazionale è pari a circa 47.700 euro. La Lombardia registra il valore più elevato (81.115 euro), seguita da Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. I livelli più bassi si concentrano in Calabria (24.203 euro) e nelle altre regioni meridionali, tra cui Basilicata, Molise, Campania e Puglia. Il Lazio si colloca nelle posizioni alte della graduatoria regionale, con un reddito medio di 58.825 euro.

Il reddito medio di ragionieri e periti commerciali è pari a quasi 61 mila euro. Anche in questo caso il Trentino-Alto Adige guida la classifica (97.337 euro), seguito da Lombardia (83.084 euro) e Veneto (80.231). In coda si colloca la Calabria (34.641), mentre Campania, Puglia e Sicilia registrano valori inferiori ai 45 mila euro. Il Lazio, con 50.732 euro, presenta un livello sensibilmente inferiore alla media nazionale.

Per i consulenti del lavoro, a fronte di un reddito medio nazionale di circa 56 mila euro, il Trentino-Alto Adige si conferma al primo posto con 115.894 euro, seguito da Lombardia e Veneto. La Calabria chiude la graduatoria (29.322 euro), affiancata da Sicilia, Campania e Basilicata, tutte con redditi inferiori ai 35 mila euro. Il Lazio si attesta a 45.829 euro, al di sotto della media nazionale.

Gli infermieri registrano in Italia un reddito medio annuo pari a circa 28 mila euro. Il valore più elevato si osserva nella Provincia autonoma di Trento (34.686 euro), seguita da Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. Il livello minimo si rileva in Umbria (16.276 euro); anche in Puglia e Campania i redditi restano inferiori ai 19 mila euro. Il Lazio si colloca nella parte bassa della graduatoria, con 19.858 euro.

Infine, tra i veterinari, che in media in Italia percepiscono circa 29 mila euro, il Trentino-Alto Adige emerge nuovamente come la regione con il reddito più elevato (44.744 euro), seguito da Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. All'ultimo posto si colloca il Molise (15.852 euro), mentre Calabria e Campania non raggiungono i 19 mila euro. Nel Lazio il reddito medio è pari a 26.596 euro, inferiore al dato nazionale.



**Tabella 5.3: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CDC, alla CNPR, alla CF, all'ENPACL, all'ENPAPI e all'ENPAV, divisione per regione**

Valori in €. Anno 2023.

	<b>CDC</b> <i>Commercialisti</i>	<b>CF</b> <i>Avvocati</i>	<b>CNPR</b> <i>Ragionieri e Periti commerciali</i>	<b>ENPACL</b> <i>Consulenti del lavoro</i>	<b>ENPAPI</b> <i>Infermieri</i>	<b>ENPAV</b> <i>Veterinari</i>
<b>Abruzzo</b>	56.532	32.611	48.183	45.109	21.117	18.957
<b>Basilicata</b>	53.041	26.552	48.367	34.875	26.993	25.840
<b>Calabria</b>	40.278	24.203	34.641	29.322	20.966	18.457
<b>Campania</b>	47.255	29.358	40.348	34.056	18.424	18.833
<b>Emilia-Romagna</b>	99.558	50.865	76.185	73.355	29.230	31.839
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	92.479	53.543	78.862	67.850	31.127	37.105
<b>Lazio</b>	<b>90.698</b>	<b>58.825</b>	<b>50.732</b>	<b>45.829</b>	<b>19.858</b>	<b>26.596</b>
<b>Liguria</b>	113.948	55.869	59.702	65.478	27.168	32.418
<b>Lombardia</b>	133.664	81.115	83.084	85.516	31.920	36.234
<b>Marche</b>	75.106	40.089	72.046	52.939	21.972	24.063
<b>Molise</b>	45.469	28.869	45.157	36.544	21.009	15.852
<b>Piemonte</b>	102.056	52.429	67.065	73.272	30.469	29.551
<b>Puglia</b>	49.890	29.848	41.429	35.986	17.872	21.394
<b>Sardegna</b>	64.435	32.692	51.736	53.101	25.149	23.789
<b>Sicilia</b>	50.773	30.767	42.611	33.953	22.817	19.320
<b>Toscana</b>	83.692	45.255	68.436	60.822	19.682	26.485
<b>Trentino-Alto Adige</b>	154.881	69.929	97.337	115.894	-	44.744
<i>P.A. di Bolzano</i>	-	-	-	-	30.504	-
<i>P.A. di Trento</i>	-	-	-	-	34.686	-
<b>Umbria</b>	74.589	41.446	58.939	54.525	16.276	21.587
<b>Valle d'Aosta</b>	89.264	60.219	75.928	76.466	26.050	33.483
<b>Veneto</b>	97.214	54.216	80.231	83.921	29.786	34.973
<b>Italia</b>	<b>88.366</b>	<b>47.678</b>	<b>60.943</b>	<b>55.808</b>	<b>27.912</b>	<b>28.945</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CDC, della CF, della CNPR, dell'ENPACL, dell'ENPAPI e dell'ENPAV

La Tabella 5.4 presenta i redditi medi regionali nel 2023 di commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro, distinguendoli per sesso. In tutte le professioni e in tutte le regioni emerge un marcato divario di genere, sebbene con intensità differenti a seconda dei contesti territoriali e della categoria professionale. Tra i commercialisti, il divario reddituale assoluto più ampio si osserva in Trentino-Alto Adige, dove la differenza tra redditi maschili e femminili raggiunge 91.205 euro; il valore più contenuto si registra invece in Campania (20.911 euro). Poiché il gap assoluto risente dei livelli medi dei redditi, una lettura più efficace emerge dal confronto relativo. In termini percentuali, la regione con il peggior equilibrio di genere risulta essere la Liguria, dove il reddito delle donne si ferma al 40,9% di quello degli uomini, mentre il divario è meno accentuato in Sardegna, con un rapporto pari al 64,6%. A livello nazionale, le commercialiste percepiscono il 53,8% del reddito dei colleghi uomini, a fronte di una differenza assoluta di 48.296 euro; nel Lazio il rapporto scende al 49,2%, con un gap di 54.644 euro.

Per gli avvocati, la disparità di genere risulta mediamente più marcata. In Italia il reddito femminile rappresenta il 49,8% di quello maschile, con una differenza assoluta pari a 31.341 euro. Il divario percentuale più elevato si registra in Lombardia, dove le donne registrano il 41,4% del reddito degli uomini, mentre la situazione relativamente più



equilibrata si osserva in Valle d'Aosta (61,7%). Nel Lazio, le avvocate percepiscono il 44,9% del reddito dei colleghi uomini, con un differenziale assoluto di 43.411 euro.

I consulenti del lavoro rappresentano la categoria in cui gli squilibri di genere risultano complessivamente più contenuti. A livello nazionale, il reddito femminile è pari al 68,6% di quello maschile, con una differenza assoluta di 20.608 euro. La regione con il miglior equilibrio è il Molise, dove il rapporto raggiunge l'83,0%, mentre il divario più accentuato si osserva in Trentino-Alto Adige (38,3%). Nel Lazio, il reddito delle consulenti del lavoro è pari al 61,7% di quello dei colleghi uomini, con un gap assoluto pari a 21.873 euro.

**Tabella 5.4: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CDC, alla CF e all'ENPACL e gap reddituale (maschi-femmine), divisione per sesso e regione**

Valori in €. Anno 2023.

	CDC <i>Commercialisti</i>		CF <i>Avvocati</i>		ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>		Gap reddituale (M-F)		
	M	F	M	F	M	F	CDC	CF	ENPACL
<b>Abruzzo</b>	68.330	36.149	41.699	21.855	54.744	35.135	32.181	19.844	19.609
<b>Basilicata</b>	61.993	39.044	33.473	17.452	43.641	22.722	22.949	16.021	20.919
<b>Calabria</b>	47.773	25.429	30.379	17.020	35.831	20.963	22.344	13.359	14.868
<b>Campania</b>	52.573	31.662	36.730	18.664	39.612	23.729	20.911	18.066	15.883
<b>Emilia-Romagna</b>	123.907	64.646	68.782	34.651	85.151	65.175	59.261	34.131	19.976
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	109.630	62.915	70.044	38.012	76.197	59.503	46.715	32.032	16.694
<b>Lazio</b>	<b>107.525</b>	<b>52.882</b>	<b>78.824</b>	<b>35.413</b>	<b>56.994</b>	<b>35.157</b>	<b>54.644</b>	<b>43.411</b>	<b>21.837</b>
<b>Liguria</b>	143.515	58.698	73.952	34.259	86.229	49.813	84.818	39.693	36.416
<b>Lombardia</b>	161.859	80.035	116.727	48.285	103.419	67.752	81.824	68.442	35.667
<b>Marche</b>	89.216	49.530	52.427	27.252	64.826	42.005	39.686	25.175	22.821
<b>Molise</b>	54.881	31.156	36.949	18.347	39.969	33.165	23.724	18.602	6.804
<b>Piemonte</b>	125.727	64.642	70.003	36.402	90.934	60.105	61.085	33.601	30.829
<b>Puglia</b>	57.524	31.941	37.167	19.380	41.756	27.419	25.583	17.787	14.337
<b>Sardegna</b>	74.691	48.268	40.610	24.204	64.579	43.416	26.423	16.406	21.163
<b>Sicilia</b>	57.979	33.468	39.666	19.910	39.412	26.090	24.511	19.756	13.322
<b>Toscana</b>	97.776	55.037	59.612	31.617	74.328	47.560	42.740	27.995	26.768
<b>Trentino-Alto Adige</b>	182.226	91.022	87.576	47.485	159.254	61.022	91.205	40.091	98.232
<b>Umbria</b>	91.943	47.660	56.623	27.302	67.133	44.353	44.283	29.321	22.780
<b>Valle d'Aosta</b>	100.724	54.883	72.392	44.666	87.182	61.821	45.841	27.726	25.361
<b>Veneto</b>	116.935	62.807	73.285	35.948	104.299	62.794	54.128	37.337	41.505
<b>Italia</b>	<b>104.631</b>	<b>56.334</b>	<b>62.456</b>	<b>31.115</b>	<b>65.647</b>	<b>45.039</b>	<b>48.296</b>	<b>31.341</b>	<b>20.608</b>

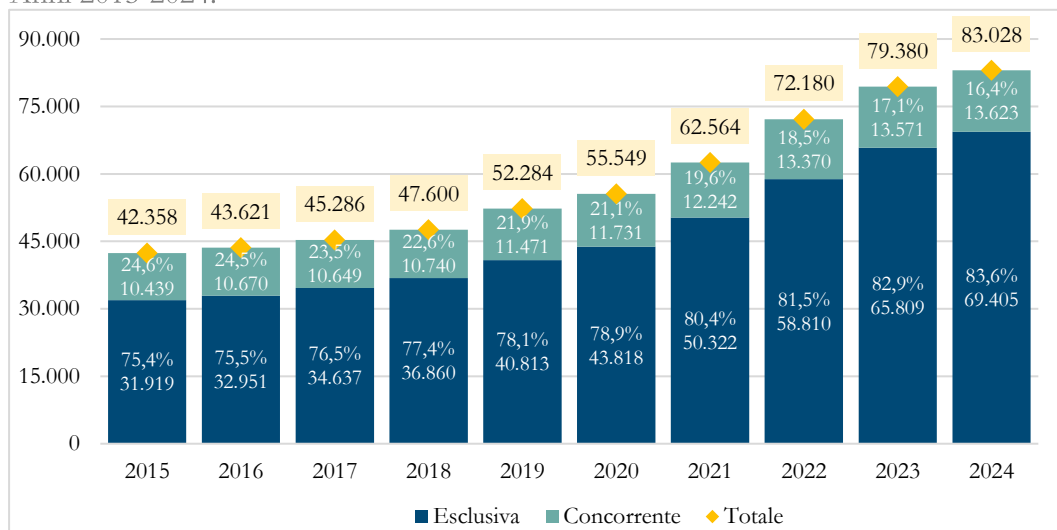
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CDC, della CF e dell'ENPACL

L'analisi dei dati relativi ai professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps nel Lazio consente di delineare un quadro articolato dell'andamento del reddito del comparto non ordinistico, che rappresenta una quota crescente del lavoro professionale. Come mostra la Figura 5.1, tra il 2015 e il 2024 il numero complessivo di contribuenti laziali è aumentato in modo costante, passando da poco più di 42 mila a circa 83 mila unità (+96,0%). Tale crescita è stata trainata principalmente dagli iscritti in modalità esclusiva, la cui incidenza sul totale è salita dal 75,4% all'83,6%, segno che per un

numero crescente di professionisti l'attività autonoma costituisce l'unica modalità di lavoro. Al contempo, si registra un significativo aumento dei professionisti che svolgono l'attività libero-professionale come posizione prevalente, passati da poco meno di 36 mila a più di 68 mila unità, con una crescita complessiva pari al 92,1%.

**Figura 5.1: Contribuenti totali iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti nel Lazio, divisione per modalità contributiva**

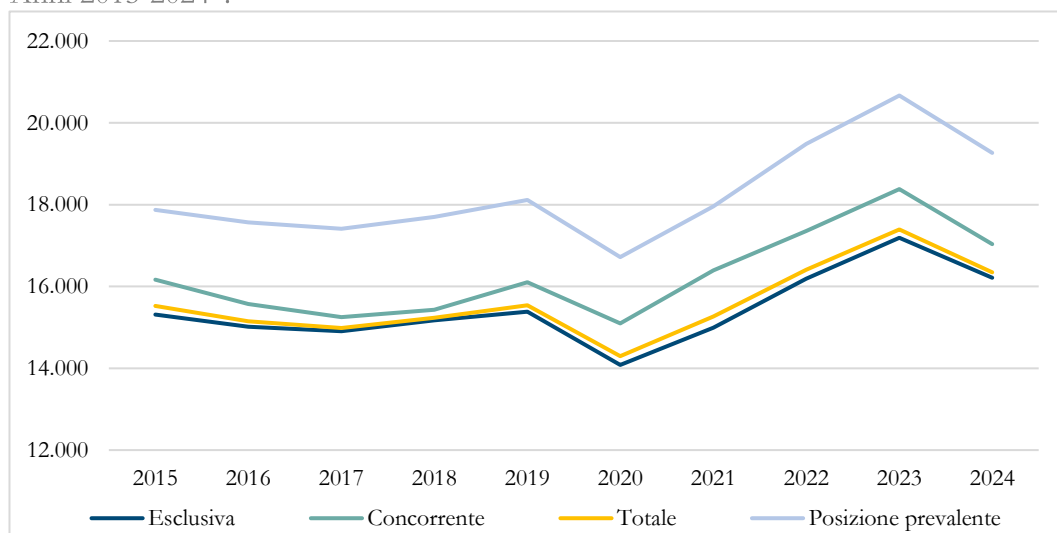
Anni 2015-2024.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

**Figura 5.2: Reddito medio dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, divisione per modalità contributiva, e degli iscritti con posizione prevalente Gestione Separata – Professionisti nel Lazio**

Anni 2015-2024\*.



\*I dati del 2024 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Sul fronte reddituale, la Figura 5.2 mostra una crescita moderata dei redditi nominali medi, passati da circa 15.500 euro nel 2015 a poco più di 16.300 euro nel 2024 (dato suscettibile di aggiornamenti). Dopo una fase di lieve flessione e successivo ristagno,

con un calo più marcato nel 2020 legato agli effetti della pandemia, i redditi hanno ripreso a crescere con un ritmo sostenuto fino al 2023, quando il valore medio ha raggiunto il massimo picco, pari a 17.400 euro circa. I professionisti iscritti in modalità esclusiva registrano, nel complesso, redditi medi inferiori rispetto a quelli in modalità concorrente, con un divario più evidente nel periodo 2020-2023. Nell'ultimo anno il gap torna ad assottigliarsi: nel 2024 il divario reddituale si attesta infatti sugli 800 euro, contro gli oltre 1.000 euro che si osservavano negli anni precedenti.

Il valore più elevato si registra tra gli iscritti con posizione prevalente, che nel 2024 dichiarano un reddito medio di quasi 19.300 euro, circa quattromila euro in più rispetto alla media complessiva della Gestione Separata. L'andamento di questa componente segue sostanzialmente quello dell'intera Gestione Separata – Professionisti, seppur si mantenga su valori più elevati lungo l'intero periodo esaminato.

**Tabella 5.5: Reddito nominale e reale degli iscritti con posizione prevalente nella Gestione Separata – Professionisti e variazioni 2019-2023 nelle regioni italiane**

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Redditi reali deflazionati con l'Indice dei prezzi al consumo (Ipc). Ordinamento decrescente per reddito medio 2023. Anni 2019 e 2023.

	2019	2023		Variazione 2019-2023	
	Nominale	Nominale	Reale	Nominale	Reale
<b>Trentino-Alto Adige</b>	25.111	28.757	24.547	14,5%	-2,2%
<b>Lombardia</b>	23.612	26.615	22.718	12,7%	-3,8%
<b>Emilia-Romagna</b>	22.677	25.382	21.666	11,9%	-4,5%
<b>Veneto</b>	21.997	25.363	21.650	15,3%	-1,6%
<b>Valle d'Aosta</b>	19.505	23.472	20.036	20,3%	2,7%
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	20.522	23.401	19.975	14,0%	-2,7%
<b>Piemonte</b>	20.191	22.823	19.482	13,0%	-3,5%
<b>Liguria</b>	18.849	22.344	19.073	18,5%	1,2%
<b>Basilicata</b>	16.041	22.185	18.937	38,3%	18,1%
<b>Toscana</b>	18.807	22.180	18.933	17,9%	0,7%
<b>Marche</b>	18.023	21.957	18.742	21,8%	4,0%
<b>Molise</b>	15.356	21.189	18.087	38,0%	17,8%
<b>Umbria</b>	16.720	20.996	17.922	25,6%	7,2%
<b>Lazio</b>	<b>18.115</b>	<b>20.667</b>	<b>17.641</b>	<b>14,1%</b>	<b>-2,6%</b>
<b>Abruzzo</b>	15.525	20.435	17.444	31,6%	12,4%
<b>Puglia</b>	14.946	20.280	17.311	35,7%	15,8%
<b>Campania</b>	14.984	20.139	17.190	34,4%	14,7%
<b>Sardegna</b>	15.987	20.114	17.169	25,8%	7,4%
<b>Calabria</b>	14.285	19.861	16.953	39,0%	18,7%
<b>Sicilia</b>	14.852	19.419	16.576	30,7%	11,6%
<b>Italia</b>	<b>20.119</b>	<b>23.365</b>	<b>19.944</b>	<b>16,1%</b>	<b>-0,9%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

La Tabella 5.5 evidenzia significative differenze territoriali nei redditi dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps. Nel 2023, i redditi più elevati si concentrano, come atteso, nelle regioni del Centro-Nord, dove si registrano valori medi superiori ai 25 mila euro, in particolare in Trentino-Alto Adige, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Nel Mezzogiorno, invece, i redditi risultano sensibilmente inferiori, attestandosi mediamente tra i 19 e i 21 mila euro, con i livelli più bassi in Sicilia,

Calabria, Sardegna e Campania. Nel Lazio il reddito è pari a 20.667 euro, valore inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 23.365 euro.

Tra il 2019 e il 2023 si osserva una crescita nominale in tutte le regioni, con incrementi più consistenti nel Sud – dove i redditi partivano da valori più contenuti – e andamenti più moderati nel Nord; ciò ha comportato una lieve riduzione del divario territoriale. Il Lazio, nello specifico, sperimenta un incremento nominale del 14,1%, a fronte del 16,1% nazionale.

La lettura dei redditi reali illustra una dinamica ben diversa e conferma che l'inflazione ha inciso in modo significativo sulla capacità di spesa dei professionisti. Nella gran parte delle regioni settentrionali si registrano perdite consistenti, con riduzioni superiori al 3% in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. Le regioni meridionali, al contrario, mostrano marcati incrementi reali, che superano il 15% in Basilicata, Molise, Puglia e Calabria. Nel Lazio si registra un calo di potere d'acquisto dei professionisti del 2,6%, contrariamente a quanto avviene nelle altre regioni di ripartizione, in cui i redditi reali aumentano o restano stabili. Nel complesso, il reddito reale medio nazionale si riduce lievemente, passando da 20.119 euro nel 2019 a 19.994 euro nel 2023. Questo andamento di sintesi riflette il marcato arretramento del potere d'acquisto osservato nel Settentrione, solo parzialmente compensato dalla più favorevole dinamica nominale registrata nel Mezzogiorno.

**Tabella 5.6: Numerosità e reddito medio annuo in termini nominali e reali degli iscritti con posizione prevalente nella Gestione Separata – Professionisti nel Lazio e variazione 2019-2023, divisione per provincia e sesso**

Valori nominali in € correnti e valori reali in € 2019. Anni 2019 e 2023.

	2019		2023			Variazione 2019-2023		
	Iscritti	Reddito medio nominale	Iscritti	Reddito medio nominale	Reddito medio reale	Iscritti	Reddito medio nominale	Reddito medio reale
<b>Frosinone</b>	<b>2.045</b>	<b>15.387</b>	<b>2.616</b>	<b>19.363</b>	<b>16.528</b>	<b>27,9%</b>	<b>25,8%</b>	<b>7,4%</b>
<i>Maschi</i>	1.041	18.705	1.334	22.576	19.271	28,1%	20,7%	3,0%
<i>Femmine</i>	1.004	11.947	1.282	16.020	13.674	27,7%	34,1%	14,5%
<b>Latina</b>	<b>2.674</b>	<b>15.251</b>	<b>3.491</b>	<b>19.141</b>	<b>16.338</b>	<b>30,6%</b>	<b>25,5%</b>	<b>7,1%</b>
<i>Maschi</i>	1.348	17.703	1.731	22.888	19.537	28,4%	29,3%	10,4%
<i>Femmine</i>	1.326	12.759	1.760	15.455	13.192	32,7%	21,1%	3,4%
<b>Rieti</b>	<b>706</b>	<b>15.101</b>	<b>839</b>	<b>20.009</b>	<b>17.080</b>	<b>18,8%</b>	<b>32,5%</b>	<b>13,1%</b>
<i>Maschi</i>	353	18.809	437	23.570	20.120	23,8%	25,3%	7,0%
<i>Femmine</i>	353	11.393	402	16.139	13.776	13,9%	41,7%	20,9%
<b>Roma</b>	<b>36.067</b>	<b>18.678</b>	<b>56.518</b>	<b>20.886</b>	<b>17.828</b>	<b>56,7%</b>	<b>11,8%</b>	<b>-4,5%</b>
<i>Maschi</i>	19.334	21.480	29.908	23.469	20.033	54,7%	9,3%	-6,7%
<i>Femmine</i>	16.733	15.440	26.610	17.984	15.351	59,0%	16,5%	-0,6%
<b>Viterbo</b>	<b>1.652</b>	<b>15.125</b>	<b>2.071</b>	<b>19.161</b>	<b>16.356</b>	<b>25,4%</b>	<b>26,7%</b>	<b>8,1%</b>
<i>Maschi</i>	813	18.208	1.028	22.753	19.422	26,4%	25,0%	6,7%
<i>Femmine</i>	839	12.137	1.043	15.620	13.333	24,3%	28,7%	9,9%
<b>Lazio</b>	<b>43.144</b>	<b>18.115</b>	<b>65.535</b>	<b>20.667</b>	<b>17.641</b>	<b>51,9%</b>	<b>14,1%</b>	<b>-2,6%</b>
<i>Maschi</i>	22.889	20.974	34.438	23.385	19.961	50,5%	11,5%	-4,8%
<i>Femmine</i>	20.255	14.884	31.097	17.657	15.072	53,5%	18,6%	1,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

La Tabella 5.6 illustra la situazione reddituale dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps nel Lazio a livello provinciale e per sesso. Per quanto riguarda il numero di iscritti, tra il 2019 e il 2023, si osserva un aumento generalizzato comune a tutte le province laziali. La variazione è particolarmente evidente nella provincia Roma (+56,7%), mentre è più contenuta nella provincia di Rieti (+18,8%). Non si registrano differenze marcate nelle variazioni di uomini e donne.

Per quel che riguarda i redditi, in termini nominali si evidenziano ovunque variazioni positive tra il 2019 e il 2023: Rieti guida la classifica con un +32,5%; seguono Viterbo, Frosinone e Latina, dove la variazione oscilla fra il 25 e il 27%; chiude Roma con un +11,8%. Persiste ovunque un forte divario di genere: i redditi femminili si attestano sui 15-18 mila euro mentre quelli maschili variano tra i 22 e i 24 mila euro.

In termini reali, l'andamento dei redditi è guidato in larga misura dalla dinamica della provincia di Roma, che registra una contrazione pari al 4,5%, imputabile soprattutto alla componente maschile (-6,7%, a fronte di una sostanziale stabilità dei redditi femminili, -0,6%). Nelle restanti province i redditi reali mostrano invece una crescita, che tuttavia non risulta sufficiente a compensare l'effetto della Capitale: ne deriva una riduzione complessiva del 2,6% a livello regionale. Nel 2023 i redditi reali dei professionisti operanti nelle province laziali oscillano tra i 16 e i 18 mila euro. La provincia in cui si segna il valore più elevato è Roma (17.828), mentre il minimo si registra a Latina (16.338).

Nel complesso, i risultati delineano un quadro in cui la crescita dei redditi professionali osservata negli ultimi anni non coincide necessariamente con un miglioramento del benessere economico. La lettura in termini reali mostra infatti quanto l'inflazione abbia inciso sulla capacità di spesa, ridimensionando gli incrementi nominali e rendendo più selettivo il recupero del potere d'acquisto. Restano inoltre strutturali le principali fratture del lavoro professionale: i divari territoriali, con un vantaggio persistente delle aree settentrionali, e quelli di genere, che attraversano categorie e territori. Nel loro insieme, le evidenze suggeriscono che l'evoluzione recente dei redditi non ha prodotto un riequilibrio significativo, ma tende piuttosto a mantenere – e in alcuni casi ad accentuare – le disuguaglianze che caratterizzano l'universo delle libere professioni.

## Bibliografia

- AdEPP (2024). *XIV Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata*. Roma: ADEPP (<https://www.adepp.info/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-AdEPP-2024.pdf>).
- AdEPP (2025). *XV Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata*. Roma: ADEPP (<https://www.adepp.info/wp-content/uploads/2025/12/Rapporto-AdEPP-2025.pdf>).
- Bagnasco A. (2016). *La questione del ceto medio. Un racconto del cambiamento sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Banks C. P. (2023). *The American Legal Profession. The Myths and Realities of Practicing Law*. Londra: Routledge.
- Buratti A., Feltrin P. (2021). *Il lavoro libero professionale tra crescita del capitale umano ed esigenze di sviluppo organizzativo*, in Cnel (a cura di), XXIII Rapporto. Mercato del lavoro e contrattazione 2021. Roma: Cnel, pp. 125-157.
- CENSIS (2024). *58° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Censis.
- Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali (2025), *XII Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023*, Roma: Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.
- Consorzio interuniversitario AlmaLaurea (2025). *XXVII Indagine – Condizione occupazionale dei laureati*. (<https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati>).
- De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT.
- Della Cananea G. (2003). *L'ordinamento delle professioni*. in S. Cassese (a cura di), Trattato di diritto amministrativo. Parte speciale. tomo II. Milano: Giuffrè.
- Eurostat (2024). *Fertility Indicators, Population Structure and Ageing, Artificial Intelligence Use by Enterprises*.
- Eurostat (2025). *Employment and unemployment (LFS) database*. (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/data/database>)
- Ferrucci G. (2024). *Lavoro autonomo qualificato. Definizione, ambiti professionali, vincoli e soddisfazione*, Roma: Working Paper FDV, n. 11, pp. 42.
- INPS (2025). *Rapporto annuale: Impatti occupazionali territoriali e settoriali degli shock commerciali*. ([https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rapporti-annuali/xxiv-rapporto-annuale/RA\\_XXIV\\_2025.pdf](https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rapporti-annuali/xxiv-rapporto-annuale/RA_XXIV_2025.pdf))
- ISTAT (2021). *Rilevazione sulle Forze di Lavoro. Nota metodologica: Il disegno di campionamento adottato a partire dal 1° trimestre 2021*. Roma: ISTAT. (<https://www.istat.it/wp-content/themes/EGPbs5-child/microdata/download.php?id=%2F2%2F2021%2F2%2FNota.pdf>)
- ISTAT (2023). *Classificazione delle Professioni CP2021*. Roma: ISTAT.
- ISTAT (2024). *Rapporto annuale 2024 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/evento/rapporto-annuale-2024-la-situazione-del-paese/>).

ISTAT (2025). *Rapporto annuale 2025 - la situazione del Paese*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. (<https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2025-la-situazione-del-paese-il-volume/>).

ISTAT (2025). *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. (<https://www.istat.it/it/archivio/competitivita+settori+produttivi>).

ISTAT (s.d.). *Glossario delle classificazioni e degli strumenti*. Istat. Consultato il 14/11/2025. (<https://www.istat.it/classificazioni-e-strumenti/glossario>)

Leonardi M. e Dili A. (2019). *Cosa c'è dietro il boom delle partite Iva a forfait* (<https://www.lavoce.info/archives/59131/cosa-ce-dietro-il-boom-delle-partite-iva-a-forfait/>).

OECD (2025). *Education at a Glance 2025: OECD Indicators*. Paris: OECD Publishing.

Organisation for Economic Co-operation and Development (2024). *OECD Employment Outlook 2024: The Net-Zero Transition and the Labour Market*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/ac8b3538-en>

Osservatorio delle libere professioni (2025). *Identità in transizione. Le professioni intellettuali tra mercati, algoritmi e territori. X Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://osservatoriolibereprofessioni.eu/rapporto-nazionale-libere-professioni/>).

Tiraboschi M. (a cura di, 2012). *Il lavoro negli studi professionali. Quadro normativo, modelli organizzativi, tipologie contrattuali in Italia, Francia, Germania e Regno Unito*. Milano: Wolters Kluwer Italia.

Uva, V. (2025). *Professioni, su tutti i redditi: trainano sanità e bonus edilizi*. Il Sole 24 Ore, 31 marzo 2025.

Vandelplas A. & Thum Thysen A. (2019). *Skill mismatch and productivity in the EU*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Illustrazione di copertina a cura di  
**Ludovica Ranzini**

Progetto grafico di copertina a cura di  
**Pianeta.Studio**

<https://pianeta.studio/>



Progetto editoriale e  
coordinamento redazionale a cura di  
**Lp Comunicazione**

Progetto grafico a cura di  
**Gestalt Group**

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2025*



